TORINO
Anno 77 - Num. 19
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale, dopo la firma, Italia, Albania, Impero e Colonie Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1500.

Bombe e siluri decimano le navi nemiche nel Mediterraneo

Una giornata di insistenti vittoriosi attacchi contro i rifornimenti anglo-americani

Continuano i previsti movimenti in Tripolitania e il consolidamento in Tunisia

Bollettino n. 971

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino N. 971:

In Tripolitania le forze dell'Asse continuano l'attuazione dei previsti movimenti. Nostre formazioni aeree hanno ripetutamente bombardato e mitragliato mezzi blindati avversari. Tre « Spitfire » risultano abbattuti da cacciatori germanici; altri due apparecchi precipitavano al suolo sotto il tiro delle batterie contraeree.

Nel settore tunisino sono state consolidate le posizioni raggiunte: nei combattimenti degli ultimi tre giorni abbiamo complessivamente preso 1500 prigionieri, molto materiale bellico — fra cui 20 cannoni ed alcune diecine di mitragliatrici —, distrutti 30 automezzi. Durante una incursione nemica sul porto e la città di Susa (Tunisia) un quadrimotore, colpito dalle artiglierie della difesa, cadeva in mare.

Velivoli italiani a grande raggio di azione hanno agito sul porto di Orano: una nave è stata lasciata in fiamme ed un'altra gravemente danneggiata. Formazioni di bombardieri operavano sul porto di Algeri centrando due piroscafi, uno dei quali è affondato.

Reparti dell'aviazione germanica hanno attaccato ieri al largo di Algeri un convoglio nemico, colando a picco una nave di 8000 tonnellate e colpendone altre otto per complessive 49 mila tonnellate. Successivamente, nostri aerosiluranti al comando del capitano pilota Giulio Ricciarini, si portavano sullo stesso convoglio affondando con siluro un piroscafo di 10 mila tonnellate e danneggiandone gravemente un altro di ugual tonnellaggio.

Nel Mediterraneo occidentale durante la notte sono stati ripetutamente attaccati da formazioni di aerosiluranti numerosi mercantili nemici naviganti in convoglio fortemente protetti. Il capitano Franco Malley, il tenente Alessandro Setti ed il tenente Francesco Ossau hanno rispettivamente affondato un piroscafo di oltre 7000 tonnellate (complessivamente 21 mila tonnellate). Un quarto piroscafo è stato gravemente danneggiato dal sottotenente Carlo Phister.

I capi equipaggi della formazione che ha effettuato l'attacco notturno nel porto di Algeri sono: capitano Mario Morasutti, tenente Stanislao Laurenza, tenente Giannino Balbon e tenente Giovanni Badalini.

Il comunicato tedesco

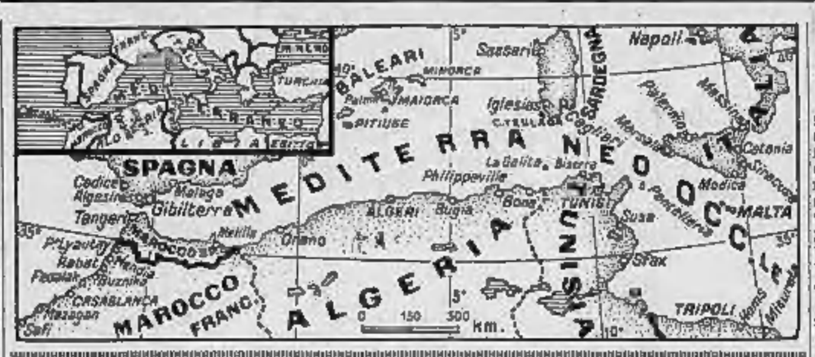
Sulle operazioni sul fronte africano e nel Mediterraneo, il Comando Supremo germanico ha diramato ieri il seguente bollettino:

L'armata corazzata italo-tedesca ha ieri respinto con sanguinose perdite per il nemico, tutti gli attacchi sferrati in massa dalla fanteria e dai reparti corazzati dell'VIII Armata britannica. Apparecchi in picchiata tedeschi sono intervenuti in appoggio ai combattimenti di terra causando al nemico gravi perdite. Tre apparecchi da caccia britannici sono stati abbattuti.

In Tunisia sono state mantenute le posizioni strappate al nemico negli ultimi due giorni e respinti potenti contrattacchi dell'avversario. Alcune posizioni sono state, in rapporto allo spazio, notevolmente migliorate. Il numero dei prigionieri e del bottino aumenta continuamente.

L'arma aerea ha appoggiato i combattimenti di terra delle nostre truppe ed ha attaccato con diverse ondate successive un grande convoglio stracarico, navigante nelle acque di Algeri. Finora risultano affondate due navi trasporto per complessive 18 mila tonnellate di stazza e 6 navi da carico gravemente danneggiate, tre delle quali sono rimaste incendiate.

Ad occidente di Algeri un sommergibile tedesco ha inoltre affondato un vapore di 16 mila tonnellate, silurandone un altro il cui affondamento non è stato potuto constatare.



Le azioni dei nostri aerei sulle coste algerine

Sei grossi piroscafi a picco e quattro gravemente danneggiati

Zona di operazioni, 21 gennaio.

Nella scorsa notte, aliquote di velivoli da bombardamento e aerosiluranti, appartenenti alla nostra Arma aerea, sono audacemente ed efficacemente intervenute in reiterate azioni su unità navali nemiche, facenti parte di un convoglio, articolato in più navigli, che, entrato nel Mediterraneo da Gibilterra, procedeva verso Algeri. Contemporaneamente altri nostri aerei, operando a grande distanza dalle loro basi, raggiungevano il convoglio nemico riparato nel lontano porto di Orano.

Sulla baia di Algeri

Il complesso delle importanti azioni effettuate da questi nostri instancabili reparti è stato coordinato con alta perizia dal Comando aeronautico della Sardegna, e ad esso ha preso attiva parte in volo il comandante l'aviazione da bombardamento dell'isola, generale di brigata aerea Virgilio Pala, che ha personalmente partecipato a uno degli attacchi effettuati dai bombardieri terrestri a ponente di Algeri.

Lo svolgimento cronologico delle azioni è stato aperto dall'incursione effettuata da una pattuglia di aerosiluranti partita in ricognizione offensiva sulla baia di Algeri. Alle ore 19,05 i velivoli attaccavano due piroscafi di circa diecimila tonnellate, uno dei quali, colpito dall'apparecchio del capo pattuglia, capitano pilota Guido Ricciarini, è stato affondato.

Un velivolo gregario, avente per capo equipaggio il tenente pilota Alessandro Semi, già distintosi in precedenti azioni contro la flotta nemica, ha colpito la seconda unità: è stato notato lo scoppio del siluro sulla fiancata della nave. Peraltro la fortissima reazione contraerea non ha consentito di rilevare se l'unità sia o meno affondata.

Nel corso della sulla bombardieri in quota, appartenenti a due gruppi della Regia Aeronautica, si sono portati successivamente sul convoglio, che è stato avvistato tra dense foschie a dieci miglia a nordovest di Algeri, ed attaccato con bombe di vario tipo alle ore 5,15.

Dopo il lancio, al quale ha preso parte come abbiamo accennato il comandante l'aviazione da bombardamento della Sardegna, è stata notata una violenta esplosione su un piroscafo, che è affondato. Un secondo mercantile è stato visto abbandonare fortemente.

In questa azione si sono distinti i capi equipaggi capitano pilota Mario Morasutti e i tenenti piloti Stanislao Laurenza e Giovanni Badalini.

Contemporaneamente ai bombardieri si sono diretti al largo delle coste dell'Algeria velivoli appartenenti a un gruppo aerosilurante. Un apparecchio, con capo equipaggio il sottotenente pilota Carlo Phister, ha avvistato all'altezza di Capo Tenoase alcuni piroscafi, che ha attaccato alle ore 5,20, centrando una unità di medio tonnellaggio, sulla cui fiancata è stata notata una grossa vampata.

La forte reazione contraerea, e il repentino intervento della caccia nemica, sopravvenuta da quota più elevata, non ha permesso di controllare l'affondamento.

Un triplice affondamento

Altro nostro aerosilurante è stato impegnato all'altezza di Algeri da velivoli da caccia, dai quali si è efficacemente difeso, riuscendo infine a disimpegnarsi. Nel frattempo una formazione, appartenente a un altro gruppo aerosilurante, che ha al suo attivo una serie di numerose vittorie sul nemico, perlustrando una zona di mare compresa fra Algeri e Capo Caperboi, ha avvistato il convoglio, che procedeva ammassato su quattro file, con in testa una nave da battaglia, e favorita da forte foschia, in parte presumibilmente provocata dall'emissione di nebbia artificiale.

Nella fase di avvicinamento i nostri velivoli dovevano subire fortissima reazione contraerea da parte delle navi. Dando prova del loro alto spirito aggressivo e della loro audacia e non curante perdita, gli aerosiluranti riuscivano ad effettuare l'attacco alle ore 5,35, portandosi a distanza ravvicinata dagli obbiettivi, costituiti da tre piroscafi da settemila tonnellate, che erano colpiti in pieno dagli apparecchi al comando rispettivamente del capitano pilota Franco Malley, capo della formazione, e dai loro equipaggio tenenti piloti Alessandro Setti e Francesco Ossau: le unità erano state viste prima violentemente abbandare, poi affondare.

I nostri velivoli hanno incontrato reazione violentissima anche al momento dello sgancio dei siluri e lungo la rotta di allontanamento dalle navi. L'apparecchio del capo formazione è stato ripetutamente attaccato da un caccia notturno, mentre numerosi riflettori puntati lungo la costa hanno appoggiato la reazione delle navi e degli aerei di scorta cercando di inquadrare nei loro fasci luminosi i nostri aerosiluranti.

L'incursione su Orano

Nella medesima notte bombardieri a grande raggio, che erano partiti nel corso del pomeriggio da una base avanzata, hanno raggiunto, dopo lunga navigazione sul mare, Orano e, sfidando la violentissima reazione della difesa nemiche, hanno centrato l'inferno del porto, gremito di navi, e colpito alcuni piroscafi, uno dei quali è stato visto incendiarsi immediatamente: le fiammate intense e altissime sono state osservate dai nostri equipaggi fino a trenta minuti di volo durante la rotta di rientro. Anche un'altra nave è stata gravemente danneggiata.

In questa azione si sono particolarmente distinti i capi equipaggio tenenti piloti Giano Rossi e Antonio D'Alò.

Il superbo bilancio delle azioni effettuate dai nostri bombardieri e aerosiluranti si chiudeva con l'affondamento di sei piroscafi, quattro dei quali stazzavano complessivamente 31 mila tonnellate, mentre per gli altri non è stato possibile accertare il tonnellaggio, e il danneggiamento di altri quattro mercantili.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi durante la notte o nelle prime ore del giorno.

Le scorte di pneumatici esaurite in Egitto

Ankara, 21 gennaio.

Si apprende dal Cairo che il Capo del Governo egiziano ha reso noto che tutte le scorte di gomma per automobili sono esaurite e che è da escludere la possibilità di nuovi arrivi.

Scissione fra i partigiani al soldo di Londra e Mosca

Lisbona, 21 gennaio.

Una nuova prova della frizione latente fra i governi di Londra e di Mosca è data dal fatto che tra le varie bande di partigiani che operano ancora tra le montagne della ex Jugoslavia non esiste unità di tattica nè unità di scopi. Infatti quelle agli ordini del colonnello Mihailovic sostenute dagli inglesi non riescono a mettersi d'accordo con quelle istigate e armate dai bolscevichi. L'intesa fra loro è impossibile; esse anzi si considerano nemiche e si combattono in modo sanguinoso. Tutto ciò suscita naturalmente un profondo malumore negli ambienti londinesi, ma su questo punto Mosca si mostra assolutamente intransigente e non intende, per quanti tentativi siano stati fatti da parte britannica, di scendere alle basse dei partigiani ai suoi ordini di mettersi a disposizione di Mihailovic o almeno di collaborare con lui.

Cannoni dell'Asse sulle coste mediterranee. (Foto Wb.).

LA SITUAZIONE

■ L'attuale fase della guerra è molto dura per l'Asse ma anche la coalizione nemica non manca di ricevere gravissimi colpi. Nella grande battaglia mediterraneo-africana gli anglosassoni segnano dei punti a loro vantaggio coll'avanzata in Tripolitania; ma intanto sul fronte tunisino che è quello attualmente di maggiore importanza in Africa gli italo-germanici allargano e rafforzano le loro posizioni: per un successo tattico la cattura di più di 1500 prigionieri e di rilevante materiale bellico è significativa.

■ Ma il colpo maggiore è stato inferto alla navigazione anglo-sassone nel Mediterraneo Occidentale. Le imprese coronate da successo pongono la giornata del 21 gennaio fra le più gloriose e le più fruttuose dal momento dello sbarco degli anglo-americani nei territori dell'Africa Settentrionale francese. Gli aviatori italiani, e in prima linea gli aerosiluratori, si sono gettati nella lotta colla loro audacia e colla loro perizia tutte note; e la vittoria ha arriso ai loro sforzi. Sono nomi di giovani e giovanissimi volatori che appaiono nel Bollettino e che debbono inspirare a tutti gli italiani col loro esempio di sacrificio la volontà di lottare e di resistere ad ogni costo. Insieme coi risultati ottenuti nella stessa giornata dagli aviatori e dai sommergibili germanici sono stati sicuramente colati a picco nove piroscafi per più di 70 mila tonnellate; ma molti altri sono stati gravemente danneggiati o incendiati. Si noti che i piroscafi naviganti in convoglio sotto una forte protezione (era stata mobilitata persino una nave da battaglia) si dirigevano verso i porti africani ed erano quindi tutti a pieno carico bellico.

■ Sul fronte orientale i sovietici cercano di sfruttare colla maggiore rapidità possibile i successi raggiunti nel Caucaso centrale, nella grande ansa del Don e a sud di Voronez. Gli obiettivi diretti sono Rostov e Karkov. Dinanzi al colossale sforzo bolscevico lo schieramento alleato ha dovuto assumere un carattere elastico. A Berlino si esamina con freddo realismo la gravità della situazione certi che la marea rossa sarà arginata e poi arrestata. Stalin giuoca il tutto per il tutto nell'attuale inverno: per il suo regime tutto è condizionato alla necessità assoluta e brutali della guerra. A Pietroburgo assediata sono morti mezzo milione di cittadini di fame, di freddo, di privazioni pur di non arrendersi. In questa offensiva gli attacchi vengono condotti e ripetuti in massa per giorni e per settimane fino ad aprirsi dei varchi. Si comprende così come i generali russi abbiano potuto ottenere dei successi; ma non verrà l'ora dell'esaurimento?

■ Il Cile ha rotto le relazioni diplomatiche colle Potenze dell'Asse. La politica di intrighi, le pressioni, di ricatti del governo di Washington si è imposta su dei dirigenti tendenzialmente portati al settarismo e all'asservimento verso la *Casa Bianca*. Ora rimane sola la Argentina a mantenere alta la bandiera della sua libertà; ma è una bandiera che, a quanto ha di nuovo assicurato il Presidente Castillo, non si ammainerà.

s. s.

Una scelta durante la faticosa marcia nel settore dell'Elbrus. (Foto Hoffmann).

LA BATTAGLIA SUL FRONTE ORIENTALE

L'accanita resistenza germanica contiene i rinnovati attacchi bolscevichi

804 carri armati immobilizzati in dieci giorni

Berlino, 21 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella parte meridionale del Fronte Orientale i sovietici hanno proseguito i loro violenti attacchi. Questi sono stati respinti dappertutto con gravi perdite. Il 19 ed il 20 gennaio i sovietici hanno perduto 52 carri armati, di cui 24 sono stati distrutti da una divisione corazzata nel corso di un vittorioso contrattacco. Potenti formazioni dell'arma aerea tedesca e bombardieri romeni hanno disperso, ad ondate successive, concentramenti di truppe sovietiche, bombardando inoltre le linee di rifornimento del nemico.

Le truppe tedesche operanti nel settore di Stalingrado hanno ulteriormente appoggiato ai costanti sforzi effettuati dal nemico per sfondare il fronte difensivo, una strenua resistenza respingendo, in aspri combattimenti, gli attacchi portati in massa dal nemico.

Nel settore centrale del fronte ed a sud-est del lago Ilmen azioni locali, nel corso delle quali sono stati impegnati, con esito vittorioso, nostri reparti di assalto. Nel corso di duri combattimenti che si svolgono a sud del lago Ladoga sono stati distrutti 27 carri armati sovietici, 15 dei quali da una divisione di fanteria.

Dall'11 al 20 gennaio i reparti dell'esercito hanno distrutto, catturato o immobilizzato sul Fronte Orientale 804 carri armati nemici.

Una squadriglia di aerei adibiti da combattimento tedeschi ha attaccato ieri a mezzogiorno di sorpresa la città di Londra a bassa quota, sganciando bombe di grosso calibro sulla zona urbana e nella regione portuale. I cacciatori di scorta hanno abbattuto in violenti duelli aerei tre caccia britannici e distrutti 10 aerostati di sbarramento. Contemporaneamente, altri apparecchi da combattimento hanno bombardato diverse località a sud dell'isola. Durante la notte aerei da combattimento hanno inoltre bombardato zone dell'Inghilterra sud-orientale.

Il fulmineo attacco dei "Focke Wulf,,

Tragico mezzogiorno a Londra

I londinesi sorpresi dall'allarme nelle strade - Immani roghi sulle sponde del Tamigi

Stoccolma, 21 gennaio.

I corrispondenti londinesi dei principali giornali di Stoccolma e di Göteborg si sono affrettati a telefonare e a telegrafare resoconti più o meno drammatici, ma tutti assolutamente simili nel fondo, della grossa battaglia aerea che si è svolta ieri nel cielo di Londra poco dopo mezzogiorno.

Tutti i corrispondenti sono unanimi nel giudicare questa offensiva aerea come una delle più violente, forse la più violenta di tutte, reazioni alla lunga serie di crudeli offese, di piratesche bombardamenti notturni, di vili aggressioni contro le popolazioni civili perpetrata dalla R.A.F. Per la cronaca è stato questo il 608° allarme aereo di Londra dal principio della guerra e il primo bombardamento aereo diurno dal 17 luglio dell'anno scorso.

Alle 12,30 circa una prima ondata di aeroplani germanici, composta di un'ottantina di bombardieri e di un centinaio di cacciatori, attraversava la Manica volando sopra le nubi basse, buttava fulmineamente il soffitto nuvoloso e varcava lo sbarramento del litorale in mezzo a un violentissimo fuoco delle artiglierie antiaeree. Lo sbarramento fu varcato sensibilmente fra Dover e Beach Head.

Mentre 40 Focke Wulf-F.W.190, il più veloce apparecchio del mondo, con motore stellato doppio da 1600 cavalli, che ha superato il Messerschmitt che già deteneva il primato della velocità in quanto superava i 750 chilometri all'ora — impegnavano battaglia contro la caccia britannica, i bombardieri scortati dal resto dei Focke Wulf proseguivano verso Londra.

Il grosso della caccia inglese, che era stata rapidamente spostata sulla estrema periferia della metropoli per impedire ai bombardieri di arrivare sul centro della capitale, ha cozzato contro i picchiatori germanici che l'impegnavano violentemente in combattimento. Frattanto i bombardieri, suddivisi in cinque gruppi, invadevano il cielo di Londra e nonostante la reazione antiaerea che irradiava in alto milioni di colpi, bombardavano a fondo tutta la zona meridionale.

Nell'aria fredda e, per il cielo londinese, insolitamente limpido, gli apparecchi germanici volavano così bassi che si potevano distinguere benissimo le purezza delle linee, la perfetta profilatura — più che semplicemente profilato il F.W. 190 sembra sfiato — e perfino i volti dei piloti. Quasi 300 mila chilogrammi di bombe sono stati lanciati. I due terzi dell'investimento aereo che sono stati martellati con maggiore insistenza erano l'imboccatura del Tamigi, che ha un valore soprattutto militare per le importanti opere navali e aeree dislocate sulle due sponde del fiume, e la cosiddetta area del Tamigi compresa fra il tunnel sub-fluviale di Rotherhite e l'arsenale militare di Woolwich, cuore del porto di Londra, che ha valore soprattutto logistico per la quantità di merci e di prodotti di ogni genere che contiene, per i grandiosi impianti portuali dei suoi moli per l'importanza degli stabilimenti industriali e bellici che incorniciano i depositi e i bacini. Esso costituisce forse il più grande bersaglio logistico politico-militare di tutta l'Inghilterra.

La grande curva che il Tamigi fa in questo punto rende quella zona facilissimamente individuabile di giorno da grandi altezze. Il settore più flagellato è stato la sponda settentrionale del Tamigi tra il porto propriamente detto e l'imboccatura dell'estuario. In quel punto, per oltre venti chilometri si stendono grandi docks, bacini, darsene, moli, porti privati di compagnie e di corporazioni privilegiate, banchine, tutte irte di gru elettriche e di modernissimi impianti scorrevoli per lo sbarco e l'imbarco delle merci. Negli specchi d'acqua intermedi hanno le loro stazioni di approdo migliaia e migliaia di vaporetti, chiatte e barconi; la successione dei moli è lunga da sè parallela di silos per i cereali, di distese di carbone, di parchi di automezzi, parchi di locomotive, pontoni galleggianti,

chiuse, ponti girevoli, ponti inclinati, ponti trasbordatori.

Su questo immenso complesso nel quale sono investite centinaia se non migliaia di milioni di sterline, gli aeroplani germanici abbassandosi spesso con supremo spreco del pericolo a volo radente, hanno rovesciato, come detto, migliaia e migliaia di chilogrammi di materiale esplosivo e incendiario. Sono stati contati oltre 50 incendi, alcuni dei quali di grandi proporzioni per l'esplosione dei serbatoi di petrolio e di depositi di ammoniaca driscendono nel cielo altissime colonne di fumo.

M. V.

Le incursioni sulla capitale inglese

" Ce lo siamo meritato... " dice radio Londra

Roma, 21 gennaio.

Da radio Londra il commentatore Roberto Fraser ha trasmesso: « Londra ha constatato ciò che significa un attacco aereo di rappresaglia ai nostri recenti attacchi su Berlino. L'odierno attacco su Londra ha causato un grande numero di vittime e danni. Con l'attacco odierno contro Londra abbiamo potuto constatare che la Luftwaffe non ha effettuato l'incursione al solo scopo bellico, ma perchè noi abbiamo bombardato Berlino ».

Le vittime berlinesi dell'incursione del giorno 16

Berlino, 21 gennaio.

In seguito alle operazioni di sgombero e al decesso di alcuni feriti il numero delle vittime causato dall'incursione compiuta la sera del 16 gennaio dagli apparecchi inglesi sulla capitale del Reich è stato accertato definitivamente in 110. Tra essi si trovano 50 prigionieri di guerra.

(Radio Stefani)

Il valore degli ungheresi esaltato da De Kallay

Budapest, 21 gennaio.

Questa sera alla consueta adunata settimanale del Partito governativo svoltasi al palazzo del Partito a Budapest è intervenuto il presidente del Consiglio De Kallay il quale alla presenza di tutti i membri del governo e di numerosi deputati e senatori ha fatto interessanti dichiarazioni. Egli ha tra l'altro accennato alla situazione di guerra al fronte orientale.

« Le truppe ungheresi — ha dichiarato De Kallay — hanno dovuto sostenere un grave attacco sferrato dal nemico. Le nostre truppe in una accanita resistenza hanno dato meravigliose prove di valore riconfermando le virtù guerriere della Honvéd ». Il presidente del consiglio ha poi affermato che le perdite ungheresi pur essendo più elevate di quelle finora registrate sono molto lontane da quelle diffuse da fonte nemica. Gran parte delle truppe ungheresi non sono state investite dagli attacchi nemici e d'altra parte ha rilevato che esse conservano assoluta libertà di manovra nel quadro dei combattimenti difensivi in corso.

Forte discesa dei corsi alla Borsa di Nuova York

Buenos Aires, 21 gennaio.

La borsa di New York che si era aperta in un'atmosfera tesa continuava ieri con una discesa dei corsi in tutti i vari gruppi. Ci furono vendite di tutti i tipi di titoli con un ribasso di più di un dollaro nel gruppo delle industrie.

CRONACA CITTADINA

OSCAR ABELLO un Eroe

L'eroica scomparsa del tenente pilota Oscar Abello e la conoscenza alla di lui memoria della Medaglia d'Oro al V. M. hanno destato vivo compianto e commossa fierezza in quanti a Torino, sua città natale, avevano avuto occasione di conoscerlo e di stimarlo. Ecco la motivazione con cui s'accompagna la Medaglia d'Oro alla memoria:

« Intrepido, audace, mirabile, pilota da caccia, pronto ognora a tutti i cimenti ed a tutti i rischi, votato alla gloria dell'Ala Italica, partiva la sua offesa oltre i mari ed oltre i monti nei cieli nemici dal fronte francese al deserto Marmarico. In sopraggiunti e numerosi scontri con la caccia avversaria conseguiva tre brillanti vittorie personali e contribuiva validamente all'abbattimento di altri numerosi velivoli.

« Al ritorno di un volo di guerra, mentre si accingeva ad atterrare sul proprio campo, una raffica improvvisa di un caccia assalitore lo colpiva a morte, quasi a tradimento. Immolata così la sua piovane vita sull'Ara gloriosa degli obbedienti alla Patria, lasciando di sé esempio luminoso per nuovi ardimenti e per nuove vittorie. - Cielo di Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 23 giugno 1940 - XVIII . 5 gennaio 1943-XIX ».

Della motivazione stessa rifulge la di lui nobilissima e purissima figura.

Era nato a Torino il 25 settembre 1916, educato in Torino, e qui era cresciuto, fra le più pure tradizioni patriottiche e le più antiche glorie militari; tempratosi negli sports, che tutti amava, e nelle lotte politiche, in cui seppe affermarsi giovanissimo, come uno dei più entusiasti fascisti, è certamente ricordato e rimpianto in questa nostra città dai camerati che lo conobbero, lo ammirarono e lo amarono.

Più volte in adunate aveva tenuto conversazioni per la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista di cui era un appassionato collaboratore. Era stato anche nostro collaboratore per l'edizione « Stampa Sera ».

Sano, robusto, bello, sempre cordiale ed affettuoso con tutti, sempre fiero e sorridente, la sua radiosa figura è impressa luminosamente in tutti i suoi amici.

Non aveva ventanne, trovò la sua grande via, la sua vera via nell'Aeronautica, cui dedicò subito tutto se stesso con una passione religiosa e fattiva, che fu la sua vita.

Ottenuto il brevetto militare, partì immediatamente volontario per la guerra antibolscevica di Spagna, ove subito si affermò come uno dei più fieri, brillanti ed entusiasti nostri piloti, riscuotendo l'ammirazione e l'affetto dei Superiori e dei Colleghi, guadagnandosi una Croce di Guerra al V. M. sul campo ed una medaglia d'argento.

Promosso effettivo, è di nuovo in guerra: fin dal primo giorno dell'attuale conflitto si distingue in varie azioni sul Fronte Occidentale, meritandosi un'altra Croce al V. M.; quindi è tra i primi a volare su Malta, meritandosi la promozione a tenente per merito di guerra; ad è tra i primi ad inseguire e mitragliare gli apparecchi inglesi nel cielo infocato della Marmarica.

Suo stile e sua norma: prodigarsi sempre!

E' caduto nei cieli d'Africa: al ritorno da un volo di guerra, mentre si accingeva ad atterrare e nel momento più delicato della manovra, veniva proditoriamente investito dalle raffiche di un velocissimo monoplano da caccia nemico. Morente, lo contrattaccava, riuscendo a colpirlo ed incendiarlo. Per i combattenti di ogni arma che gli furono vicini in quelle tragiche ore, la sua generosa figura, i suoi accaniti voli di caccia in una situazione di gravissima inferiorità, la sua morte gloriosissima sono stati di grande apporto per la resistenza morale di tutti, e di sicura garanzia, di una rapida e gloriosa riconquista.

I Duchi di Segovia per i sinistrati

Le AA. RR. il Duca e la Duchessa di Segovia, infanti di Spagna, hanno fatto pervenire al Prefetto di Torino, per il tramite dell'Ambasciatore di Spagna, la somma di L. 5000 a favore dei danneggiati dalle incursioni nemiche.

Al Prefetto sono pervenute le seguenti offerte per i sinistrati dalle incursioni aeree:

Cav. Giovanni Meaglio, L. 1000; comm. Aldo Mina Dragone, lire 500; Pistorno Gioacchino fu Antonio (Chivasso), L. 1000; Pistorno Caterina fu Antonio (Foglizzo), L. 500.

Rapporto di Ufficiali al Comando Zona CC. NN.

Ieri mattina presso il Comando della I Zona CC. NN. l'Ufficiale capo reparto propaganda ha tenuto rapporto agli Ufficiali addetti al servizio propaganda di tutte le Legioni della Zona, dando loro le direttive fissate dal Generale Comandante.

In memoria del magg. Carlo Castino

Ad iniziativa del battaglione « Principe di Piemonte » Volontari di guerra e del Gruppo di Azione rizzardea, la Federazione torinese farà celebrare domani, alle ore 9,30 nel Sacrario di Casa Littoria una Messa in memoria del magg. avv. Carlo Castino. Sono invitate ad intervenire le autorità e gli iscritti alle due associazioni.

Per presentare talloni e frattaglie nei giorni 25-26-27 del mese in corso bisogna presentare la cedola XL non la cedola IL, come era stato erroneamente pubblicato ieri ed i numeri 232-233-234-235-236 (cifre arabe).

Chiarimenti agli sfollati

sulla capacità di acquisto della carta dei generi vari

Il 12 corrente, su queste colonne, abbiamo cercato di chiarire la situazione degli sfollati nei confronti della possibilità di acquisto delle derrate alimentari, in base alle carte annonarie, nei Comuni di nuova residenza, e avevamo concluso affermando che coloro che avevano consegnato al nuovo Comune anche la carta dei generi vari dovevano seguire la sorte dei cittadini di quel Comune stesso.

Ora poichè altri lettori ci scrivono lamentando di non avere avuto nè uova, nè carne, nè salumi, nè marmellate, altri ancora di non trovare latte, ritorniamo sull'argomento per ancor meglio precisare quali sono le possibilità di rifornimento di tali generi nei Comuni di sfollamento.

Ogni provincia ha le sue caratteristiche, le sue esigenze ed in base a questo criterio in ogni provincia vengono fatte le assegnazioni di generi vari; mentre per quelli tesserati il criterio è unico. Così ogni capoluogo, ricevute le assegnazioni locali, provvede a distribuire il soprapiù agli altri Comuni della provincia, tenendo però calcolo della fisionomia di ciascun Comune. Ne viene di conseguenza che in certe località rurali, di produzione, alcuni prodotti non si trovano. Coloro che hanno preso residenza provvisoria per sfollamento, di questi Comuni non possono quindi pretendere di avere un trattamento diverso dagli altri abitanti.

Tuttavia, tenendo conto dei bisogni che gli sfollati hanno, si cercherà di provvedere in qualche modo a far sì che certi prodotti possano loro giungere. Ad esempio nei paesi dove lo sfollamento è controllato e vi si nota una eccessiva di bambini, si provvederà ad inviare un congruo quantitativo di marmellata di modo che possa toccarne almeno un chilogrammo a testa. Anche di uova si cercherà di mandarne la eccedenza che si nota nei capoluoghi. Per ciò che riguarda il latte notiamo invece che c'è qualche Comune della provincia che ha l'assegnazione di un quinto per persona, mentre a Torino se ne ha un ottavo; in altri non c'è produzione latti fera e quindi latte non ce n'è, nè per la popolazione stabile, nè quindi per quelli che in tal luogo sono sfollati. Da Torino se ne invia già in alcuni centri raccordati con mezzi ferroviari, ma non si può inviarne in località lontane, nè dovunque.

Anche per le assegnazioni di carne o di salumi vi sono difficoltà che sarebbe ben difficile superare per giungere a rifornire gli sfollati nelle località dove la distribuzione di tali generi è fatta in misura assai più scarsa ed in periodi maggiormente distanti l'uno dall'altro.

Come avvenuto già detto precedentemente, poichè è ancora consentito agli sfollati di conservare la tessera dei generi vari rilasciata dal Comune di Torino, il mezzo più semplice è quello di mantenere in città le prenotazioni. Per non affollare treni e tramvie basterà che il capo-famiglia, il quale viene in città per ragioni di lavoro, si interessi ad acquistare qui i generi vari per sè e per i suoi.

Vediamo ad esempio che ad M., una cittadina vicinissima al capoluogo, su 3000 sfollati solamente 8 hanno consegnato la carta dei generi vari al Comune; a T., che ha conta quasi altrettanti, non se ne segnala che 20; a P., una diecina su 23.000, e l'elenco potrebbe continuare, ed avvalorare il nostro rilievo.

Inoltre bisogna tener conto anche di un altro dato di fatto che potrà essere ridotto in prodigioso di tempo: in alcuni Comuni non si trovano solamente sfollati da Torino, ma anche da Milano e da Genova e per contro, logicamente il prelievo dei generi tesserati e contingentati deve andare a scapito del capoluogo della provincia da cui provengono, mentre in un primo momento sono stati a carico del Comune di sfollamento.

Per concludere diremo che del problema alimentare degli sfollati stanno occupandosi le autorità e gli organi competenti e che una equa soluzione non tarderà a giungere.

Un bando di concorso per l'ammissione di 254 ufficiali nel Corpo delle Guardie di P. S.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 13 corrente n. 9 ha pubblicato il bando di concorso per l'ammissione per titoli di n. 254 ufficiali nel Corpo degli Agenti di P. S. di cui n. 50 posti nel grado di capitano; n. 102 posti nel grado di tenente e n. 102 posti nel grado di sottotenente. A detto concorso potranno partecipare: i Funzionari di P. S. del grado corrispondente che siano ufficiali di complemento di arma combattente del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica; e gli Ufficiali in S.P.E. di arma combattente del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza e del R. Corpo di Polizia dell'A.I. che rivestono grado corrispondente a quello cui concorrono. Potranno partecipare ai predetti concorsi anche gli ufficiali in posizione speciale e nella riserva, purchè abbiano rivestito detto grado nel servizio P. E.

Gli aspiranti potranno prendere in visione il bando presso l'ufficio gabinetto della Regia Questura.

Il furto di una bicicletta fa scoprire altra refurtiva

La condanna del responsabile

Nel luglio dello scorso anno tale Giulio Ribalta, di 34 anni, nativo di Montebelluna, veniva sorpreso mentre tentava di rubare una bicicletta depositata nella rimessa di un grande stabilimento cittadino. Proceduto ad una perquisizione nell'abitazione e nella piccola officina gestita dal Ribalta, gli agenti rinvenivano e sequestravano numerosi pezzi di biciclette che per la maggior parte risultarono di provenienza furtiva. Il Ribalta riferiva di avere acquistato quasi tutto quello materiale da diversi giovani di cui faceva il nome ed il rimanente al « Balon », limitato di furto e di ricettazione il Ribalta è comparso ieri dinnanzi al nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. cav. Lorenzo; Canc. comm. Luotti dilesso dall'avv. Albano); è stato condannato per ricettazione a 3 mesi di reclusione ed a 500 lire di multa condonati, e assolto per amnistia per imputazione di furto.

Magazzino di materiale da cieli scoperto in una falegnameria

Tre arresti: uno per furto, gli altri per complicità e ricettazione

Recentemente non è tanto facile per un falegname giustificare alla polizia l'esistenza nel magazzino di un grande quantitativo di materiale edilizio. Per cui, quando l'altro ieri due agenti di P. S. del Commissariato della Barriera di Milano, rimasero completamente allibiti, « Non è mio — emoliuscò gli agenti — ma ci hanno pregato, dovrete giustificare il possesso di tutta questa roba, degna di una grande fabbrica di cieli ». E poco dopo agli, debitamente accompagnato faceva ingresso nella floreria di via Mazzone.

Ciò che aveva promosso questa operazione era accaduto alcune ore prima. Un maresciallo del Commissariato, nel suo quotidiano servizio di perlustrazione, notava come tale Francesco Bosco di Francesco, di anni 35, abitante in corso Giulio Cesare 160, e Maddalena Gabbio fu Secondo, di anni 31, abitante in corso R. Paese 139, quasi sempre assieme, si trovassero in possesso di due fiammanti biciclette. « Dove mai li avranno presi? — si domandava il poliziotto. — Dove mai le porteranno? ». E li aveva seguiti a distanza. Li aveva visti entrare nel laboratorio dell'ligrande e, dopo un dettagliato rapporto, aveva disposto per un sopralluogo. Come abbiamo detto, nel laboratorio era stato rinvenuto numeroso materiale edilizio quasi tutto in pezzi e cioè: telai, ruote scomposte, parti meccaniche, catene, accessori, ecc. soltanto di gomme non se n'è trovata ombra. Data il loro pezzo di attività. L'ligrande, subito in rivendita, interrogato sulla provenienza di tutto questo materiale agli non ha saputo precisare per cui è stato arrestato e denunciato per ricettazione. Nella stessa giornata di ieri anche il Bosco quando la Gabbio, erano stati alla loro volta tratti in arresto. Il primo sarà denunciato quale autore materiale dei furti, la seconda per complicità. Le due biciclette, subito al ciclista Carlo Tommasi, sono state riconsegnate al proprietario.

Grave infortunio. — L'operaio Giuseppe Grandi, fu Giovanni, di anni 46, lavorava ieri presso una macchina quando due ingranaggi lo afferravano per la giacca e lo stritolavano violentemente a terra. Alle Molinette i sanitari lo giudicavano ricoverare con prognosi riservata.

La benedizione del Pontefice alla nostra città

Ci informano da Roma:

Ieri, alle 10,15 il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino.

Il Papa, che ha lungamente trattenuto a colloquio il Cardinale, lo ha infine pregato di portare all'Arcivescovado, e in particolar modo alla città di Torino così duramente provata, la Sua più affettuosa benedizione.

Una solenne processione avrà luogo domani dal Duomo alla Consolata

Il Centro diocesano dell'apostolato della preghiera, indice per domani un pellegrinaggio di tutti i cattolici torinesi dal Duomo al Santuario della Consolata, per implorare dalla Madonna, secondo le più tradizioni, speciale protezione sulla nostra città, sui nostri prodi combattenti e per la Patria la vittoria immancabile.

La solenne funzione avrà luogo non qualunque tempo, e si svolgerà col seguente orario: ore 14: ritrovo in Duomo; ore 14,30: processione dal Duomo alla Consolata, dove non l'intervento dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo, si svolgerà uno speciale rito religioso.

Il funerale di suffragio per Padre R. Giuliani

Nell'anniversario della eroica morte di Padre Reginaldo Giuliani a Passo Uarieu, per la conquista dell'impero, nella chiesa di San Domenico, solennemente parata a lutto è stato celebrato ieri un funerale di suffragio per la valorosa Medaglia d'oro. Assistevano, con alcuni parenti dell'eroico frate, le rappresentanze delle autorità e delle Forze Armate. Con bandiere e gagliardetti erano intervenuti i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, in primo luogo i rappresentanti dei volontari fiumani, poichè Padre Giuliani era stato a Fiume tra i primi svolgendovi opera entusiastica di incitamento e di incoraggiamento non solo tra le forze di D'Annunzio ma anche fra la popolazione. Funzioni di suffragio sono state anche celebrate a Santa Maria delle Rose, dove è la Madonnina di Padre Giuliani, ed a Trino Vercellese, dove il glorioso Caduto ha trascorso alcuni anni della sua giovinezza.

Il IV Corso di preparazione per Segretari comunali

Il 15 febbraio p. v. avrà inizio presso la R. Università il IV Corso annuale teorico-pratico di preparazione per segretari comunali, il quale ha per scopo la formazione di quadro nostro pubblico e la simpatia che anche a Torino gode Nino Taranto, comico molto divertente, sono garanzia di un lieto spettacolo che sarà certamente gradito.

La rappresentazione verrà replicata alle ore 21, mentre è stato stabilito che ogni giorno si avranno due spettacoli, alle 17,30 e alle 21. Alla domenica, invece, il primo spettacolo avrà inizio alle 15,30, restando invariato l'orario del secondo.

Della Compagnia Taranto fanno parte Maria Pia Arcangeli, Beatrice Dante, Lilì Granado, Rosetta Fedrani, Memo Ferrara, Enzo Turco, il balletto Nikolska e altri noti artisti del teatro di rivista. Dirigerà l'orchestra il maestro Nino Brero.

Il Commissario di S. Salvario promosso Commissario capo

Il cav. Achille Chiocca, reggente il Commissariato di P. S. di S. Salvario, è stato promosso in questi giorni, a Commissario Capo. La promozione premia un solerte ed intelligente funzionario, riconoscendone così i chiari meriti nell'espletamento delle sue delicate funzioni.

Le visite alla R. Maternità

Si rende noto che la R. Opera di Maternità e la R. Clinica Ginecologica continuano a funzionare nelle sedi di corso Spezia 59 e via Ventimiglia 3, dove hanno luogo tutti i giorni i servizi di ambulatorio.

Rinnovo delle licenze commerciali

Presso la sede dell'Unione fascista dei commercianti di via Cavour 8, prosegue il servizio di raccolta delle licenze di commercio per la vidimazione. Nei giorni dal 22 al 30 gennaio verrà effettuata la raccolta per le lettere N, S, O, P, Q. Le ditte la cui denominazione o intesta con una di tali lettere si affrettino a consegnare la loro licenza. L'ufficio è aperto, in dalle ore 9 alle ore 13 di ogni giorno feriale.

COMUNE DI TORINO

21 Gennaio 1943-XXI

NATI	6
MORTI	25
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

21 Gennaio 1943-XXI

Matrimoni Rizzo vol. Teglia, c. G. da Torino, casalinga, v. G. Pallavicino 29 - Quagliero Luigi fu Giuseppe, a. 1., da Venaria, muratore vedovo, c. Ierace Pr. a Cotrone Michele fu Francesco, a. 43, da Fratel Madonna, laminatore, v. Rra 17 - Bauro Guido fu Luigi, a. 65, da Cuneo, commerciante, ar. nell'ime d. - Tosa Giacinta fu Antonio, a. 57, da Scandiana, pensionato, v. Bottarini 1 - Motta Maria m. Pipino, a. 49, da Torino, casalinga, v. Duran Ronda 4 - Quaglia Giuseppe vol. Pino, a. 41, da Vercelli Reale, casalinga, via S. Gillio 9 - Moccioni Erminio di Giuseppe, a. 37, da Teglie di Pa, trasviere, v. Bogatti 101 - Barbino Teresa m. Mutti, a. 42, da Sarzo, casalinga, dep. Mollinette - Prete Giovanna fu Nicola, a. 41, da Torino, casalinga, ved. Rigon - Borrione Giuseppe fu Agostino, a. 35, da Alpignano, agricoltore, dep. Mollinette - Canova Luisia di Giovanni, a. 21, da Rivignano Mmf., invalida, dep. Cottolengo - Moccardo Lucia fu Baldassarri, a. 47, da Montcalieri, casalinga, dep. Cottolengo - Marinucci Giovanna fu Spiridione, a. 58, da Sulmona, casalinga, dep. S. Vito - Cocinati Giuseppe di Francesco, a. 23, da Pieve del Cairo, agricoltore, dep. Mollinette - Pautù Vincenza m. Tavernacco, a. 42, da Osoppo, casalinga, dep. Mollinette - Chiaramonte Maria, a. 40, casalinga, dep. Mollinette - Calò Floriana fu Cosmo, a. 31, da Torino, operaia, dep. Mollinette - Motta Vincenzo fu Pietro, a. 32, da Torino, meccanico, Cambiano (Ge). - Motta Pierangelo di Vincenzo, a. 1, da Torino, Cambiano Gen. - Caporti Ada m. Motta, a. 32, da Venezia, casalinga, Cambiano Gen. - Bosio-Terra Maria-Angela ved. Pesarini, a. 79, da Sestriere Cas., casalinga, dep. Pubblicatori - Salomone Enrica fu Carlo, a. 31, da Torino, Cambiano Gen. - Portale Argentina, Pasquale, a. 33, da Torino, Cambiano Gen. - Borgo Maria fu Pietro, a. 50, da Catania, fu Vitalba, Dep. Cottolengo.

Oggi al CORSO

Film di prossima uscita esclusiva. Cinematografo

INFERNO GIALLO

Nel cruento, appassionante scontro di una vicenda piena di drammatica intensità e ricca di profondo consistenza umana, si accende una vivida fiamma d'amore, che illumina, l'esistere quasi dell'istante, di una suggestiva luce commovente.

INFERNO GIALLO

è magistralmente interpretato da

Fosco GIACHETTI
Maria DE TASNADY

Diretto Tino Del Favio, Pietro Sche
Regista: Gino Rodinunig

Imminente all'AMBROSIO

il « film-rivelazione »

LE DUE STRADE

Capolavoro della nuova cinematografia tedesca, interpretato da Anna Mariani, Jose Nieto, Paolo, Ari-Europa.

CINE SAVOIA: via Rosolino Pilo 6

DOMANI RIAPERTURA

Il raffinato del San Gottardo

Spettacoli continuati dalle ore 14.3

DORIA : « Caffè Internazionale »

con Jules Berry e Vera Korene

NORME PER L'ACQUISTO DELLA MARMELLATA

— A partire dal giorno 30 e fino a tutto il giorno 30 corrente mese è in distribuzione nella città di Torino la marmellata. I consumatori aventi diritto a regolarmente prenotati potranno ritirare la razione loro spettante mediante presentazione del tagliandi n. 77 e 78 unito. I prezzi di vendita della singola qualità risultano dal listino dei prezzi che deve essere affisso in ogni negozio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

DAN REX: 17 e 21 Tratten. e Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La via di Carlo Macario, Silvana Jachino, Ciento, Ultime 22.

CORSO: « Inferno giallo » Fosco Giachetti, Maria De Tasnady. Ult. ore 21,15.

AUGUSTUS: « Un colpo di pistola » e Due « Cannecchio », Ult. spett. 20.50.

EDEN: « Il paro » Edoardo, Peppino e Titina De Filippo. Ult. ore 21.

IDEAL: « Il due Foscari » Brazzi, Niveli, Renzel, Parco, Uriemar. Ult. ore 21

STATUTO: « Odessa in fiamme » Maria Ostoteri, Carlo Ninchi. Ultimo ore 21

MARCONI: « Il postino suona sempre » Gloria Swanson, Fredric March. Ult. ore 21

GLORIA: « Caffè internazionale » Berry.

TORINO: « I tre aquilotti » L. Chiteri.

ALPI: « La taverna dell'oblio ».

COLOSSEO « Una storia d'amore » Nora C. **ALBERTO:** « Le due orfanelle » Valli.

ESCELSIOR Orizzonte di sangue (20,30)

ADUA: « Il vagabondo della steppa ».

IMPERIALE: « I mascalzoni » ap. ore 14

BRESCIA: « Per sfuggire all'amore » ap. ore 14

ITALIANO: ap. ore 14 « La fuggitiva ».

OLIMPIA: « Senza volto » I. Bergman.

ROMA: ap. 16,30 « Furi nella nebbia ».

Palermo Ferruzzi blonda bella presenza

P. NUOVA: « Bataillon » sport. ore 10

TORINESE « Una storia d'amore » Norris

ROMANO: « Donnerin » richiesta ».

REX: « L'altare Blue » (Film Unione) con Laura Solari. Ult. film ore 21.

Gli allenamenti calcistici

Juventus: Ai due tempi di allenamento disputati ieri allo Stadio Mussolini non ha ancora partecipato Locatelli; in compenso rientrava Parola, che domenica aveva dovuto rimanere assente a Milano causa una noiosa indisposizione. Dave si presenterà sempre a fianco di Foni; Varglino il funzionerà in luogo di Locatelli e Venimiglia sostituirà Rigo all'estrema sinistra. Circa alla metà del primo tempo — che è durato 40 minuti — Rava ci è prodotto uno strappo ed ha lasciato il gioco, Varglino arretrava in difesa lasciando il posto a Marelli. La ripresa si è protratta per circa 35'. Più volte gli uomini di prima squadra hanno segnato: specie con Scadmenati, Mezza e Venimiglia. Peruchetti e Scadmenati IV si sono alternati in porta. Tutte l'inizio della formazione a tratti ha funzionato a dovere, si è cercato di coordinare l'intesa ma soprattutto di migliorare in velocità.

Torino: Sul terreno di via Filadelfia la compagine granata ha svolto la prepa razione per il difficile incontro con il Lavarno. Unica variante alla formazione di domenica scorsa era rappresentata dalla sostituzione di Menti — lievemente indisposto — con Ossola. Da allenatrice funzionava una squadra formata da riserve e allievi. Per quanto non vi sia nessun successivo impegno puro i titolari hanno più volte segnato. Il Torino è partito stamattina alla volta di Livorno, non si annunciano cambiamenti nella squadra.

Livorno: La preparazione degli amaranto per il grande incontro con il Torino è stata in settimana particolarmente laboriosa. Domattini fin da mercoledì scorso e ogni giorno ha radunato i suoi ragazzi e li ha sottoposti al metodo di atletica leggera a giri di campo, a scatti di velocità e ad allenamenti col pallone, ritenendo questo il miglior modo per tenere gli uomini in forma. Tutti i titolari erano presenti e tutti sono sembrati fisicamente a posto e moralmente saldi. Ancora non si sa quali di essi componeranno in campo che l'allenatore si è tenuto a disposizione più di undici uomini. E' probabile però che la composizione conservi la stessa vittoriosa formazione di Venezia con un'unica variante nella mediana, dove il posto di Bonomi sembra verrebbe affidato a Capocchi.

Lazio: La Lazio, in vista dell'incontro con il Bologna, ha compiuto un allenamento molto importante. Ha giocato anche la Rappresentativa Romagnoli, Ferri, Rasello, Ramella, Gualtieri, Koenig, Piastella, Fiumini, Puccinelli.

Venezia: La prima squadra del Venezia si è allenata allo Stadio di Sant'Elena disputando una partita di un tempo non di 45' contro la prima squadra del Mestre rinforzata da qualche elemento della riserva. La squadra lagunare si è schierata in campo così: Eleetti; Turiaro, Di Gennaro; Arienti, Pappo, Stefanini; Alberti, Bernardo, Olivieri, Boscolo, Novelli. Il Bocolo è stato poi corso dell'innocente sostituito prima da Zamorco e poi da Di Franco. La squadra si è chiusa con un 4 a 0 a vantaggio del Venezia. Per domenica prossima è prevista la formazione tipo. Si spera in un ritorno di Perazzin, ma è problematico. Bisogna tuttavia notare che la squadra è stata di parecchio, è accertato che già da otto giorni l'allenatore prof. Rebuffo ha iniziato Venezia per un mese di lavoro. Le sue voci ufficialmente sarebbero fatte dal giocatore Turiaro. Non è improbabile però l'ingaggio più o meno temporaneo di un altro allenatore.

Atalanta: La squadra atalantina s'è allenata ieri allo stadio Brumana svolgendo un gioco veloce contro una formazione mista di riserve e allievi. Stamane la comitiva atalantina ha lasciato Bergamo diretta a Bari. Mercoledì sarà nella formazione. Quale riserva è partito Bonilauri.

Vicenza: Il Vicenza ha sostenuto il consueto allenamento con le riserve. Fra i titolari vi è attenuto Degani, da più di un mese a riposo per indisposizione. La formazione per Roma non è stata comunicata ma si crede che Bezzini farà parte del ruolo di ala destra ed è probabile la sostituzione di Enrei con Della Puppa.

NOTIZIARIO

La locomotiva olimpionica Saverio Ragno, attualmente in Germania per motivi di lavoro, sta per rientrare in Italia per una quindicina di giorni. E' assai probabile che egli torni a gareggiare in rappresentanza del Veneto e del Gruf Padova all'ultimo turno di Coppa Impero e al Trofeo Sado Nadi.

Incidia dal Dop. Provinciale di Alessandria si è svolta un'interessante manifestazione scherma alla presenza Milano, con partecipazione di migliaia di dopolavoristi. Dopo una marcia di 8 Km. si sono avute vivaci competizioni di discreti che hanno vivamente interessato.

L'allenatore Klein ha lasciato il Vicenza, presso il quale curava la squadra riserve. A sostituirlo è stato chiamato Luigi Ferrero.

La federazione svedese di lotta ha progettato per l'anno corrente due incontri con l'Italia. Le prove saranno di lotta greco-romana e libera.

SPORT

IL CAMPIONATO DI RUGBY

L'Amatori domina e il Guf Torino insegue

Anche quest'anno il campionato di rugby, nonostante non lievi difficoltà, si svolge regolarmente. E, come sempre è nella tradizione, la sfida eguadra dell'Amatori di Milano domina agevolmente il campo e si avvicenda con sicurezza verso la conquista del suo ennesimo scudetto di campione d'Italia. L'ufficiale ed omogeneo « quindici » milanese è davvero una squadra forte ed irresistibile, di fronte alla quale gli avversari nulla possono. Passano gli anni, cambiano alcuni giuocatori ma l'Amatori è sempre la più bella, la più solida e la più qualitativa nostra squadra di rugby.

Dopo sette giornate la classifica ha già una sua spiccata fisionomia. C'è, in testa, naturalmente, l'Amatori, nettamente primo e solo, imbattuto, a punteggio pieno, che ha segnato ben 101 punti a 12. L'inseguitore più vicino è il Guf Milano che ha, però, il forte distacco di cinque punti. Segue poi la coppia Guf Parma-G. R. Frateur, a sette punti, mentre in quinta posizione figura il Guf Torino, il « quindici » torinese, però, deve ricuperare due partite e perciò, se vincerà e vincerà entrambe — cosa non impossibile — balzerebbe al secondo posto, a quattro punti dal capolista.

Le traversie del Guf Torino sono note. Dopo un brillantissimo inizio di campionato, con due vittorie consecutive, la squadra dovette, per ragioni contingenti, interrompere la propria attività. Riformato, dopo qualche settimana, il « quindici » fortissimi scarsamente preparato ma con una gran volontà di fare bene, si recava a Roma il giorno dell'Epifania. L'attesa ritorno poteva il Guf Torino dare prova del suo valore; si risollato, un ultimo di incoraggiante pareggio, confermava che la squadra c'era sempre e non aveva bisogno che di allenarsi e riprendere quell'affiatamento collettivo senza il quale in tutti i campi ma particolarmente nel rugby non si combina nulla di buono.

In seguito i torinesi hanno avuto una partita interna con il Guf Parma che quest'anno è assai forte; e se è uscito un nuovo pareggio. Che questo sia un buon risultato lo si è capito domenica quando si è visto che lo stesso Guf Parma ha visto a Genova, sull'Andrello.

In pieno periodo di rinascita il Guf Torino ha avuto il calendario che lacrimevolmente, gli ha posto di fronte l'Amatori. Sulla da fare, evidentemente, contro i milanesi, mi, con una bella partita, tutto impeto e decisione, i torinesi, che hanno perso per la scarsa di pochi punti, hanno dimostrato di essere fra le migliori squadre del torneo.

L'Amatori vincerà probabilmente, ancora una volta, il campionato e se è ben degno. Ma per il secondo posto, Gul Milano, A. R. Padova e Guf Parma dovranno fare i conti con il terribile ed ammirevole Guf Torino.

Concorsi per 1055 posti nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 21 gennaio.

Il Ministero delle Comunicazioni informa che nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 corrente sono stati pubblicati i bandi per i seguenti concorsi banditi, eccezionalmente, dalle Ferrovie dello Stato: 1) per 22 posti di allievo ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di ingegnere; 2) per 20 posti di assistente lavori in prova fra periti meccanici; 3) per 20 posti di assistente lavori in prova (edili); 4) per 30 posti di sorvegliante lavori in prova, 5) per 65 posti di capotecnico di terza classe in prova; 6) per 200 posti di sottocapo in prova delle stazioni; 7) per 700 posti di stunno d'ordine in prova delle stazioni.

Le domande con i documenti dovranno pervenire alla direzione generale non oltre il 15 marzo '43.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 21 gennaio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro cinquennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE 28. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero: 767.974 e 1.488.349.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 65.340; 121.631; 836.694 e 1.958.575.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

10.068	22.679	150.146	167.199
191.402	232.699	543.760	601.424
667.133	668.756	698.006	696.176
689.344	703.421	705.122	716.035
734.297	736.539	[illegible]	789.560
846.157	890.517	916.380	1.014.808
1.096.107	1.128.172	1.131.244	1.136.169
1.157.822	1.169.770	1.180.906	1.182.874
1.219.620	1.322.923	1.332.349	1.435.636
1.452.972	1.471.876	1.514.976	1.545.120
1.593.997	1.617.850	1.674.407	1.687.641
1.690.202	1.757.588	1.761.551	1.779.574
	1.858.111	1.946.105	

SERIE 27. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 19.946 e 836.584.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 309.030; 381.242; 469.181 e 597.825.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

1.938	26.036	42.188	63.197
146.606	200.439	257.230	312.450
317.966	318.014	355.744	406.001
409.083	418.146	436.032	477.436
525.637	541.356	548.457	577.329
723.070	839.489	898.791	909.772
923.001	960.462	1.038.169	1.117.052
1.196.563	1.200.956	1.201.773	1.295.782
1.302.492	1.323.540	1.417.885	1.484.789
1.566.147	1.617.606	1.630.019	1.644.952
1.663.417	1.700.681	1.737.721	1.770.414
1.792.334	1.811.755	1.932.857	1.971.268
	1.971.960	1.990.575	

Sentenzato come visse nascosto ora all'affetto dei suoi cari in Torino

Antonietta Maisano n. Elia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosina Cota**, il padre **Giovanni**, i suoceri, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuneo sabato 23 corr. alle ore 10. Si ringrazia anticipatamente.

Famiglie Finotti Genta - Tel. 46-011

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Ivano Allasia

A funerali compiuti, con immenso dolore lo annunciano la sorella **Orietta**, il cognato Ing. **Renzo Bosco**, il cugino **Allasia** e l'affezionata **Adelina Guglielmetto**.

La necrologia si riceverà anche all'apposito sportello nel salone da « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di sella.

BORSE e MERCATI

TORINO, 21 pomerig.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3,5%	69 40	69 40	Meta	106 —	106 —
Id. 1. c.	66 50	66 50	Marelli	189 —	189 —
Rend. 3 1/2	61 60	61 60	Fiat	1925 —	1925 —
Id. 1. c.	66 40	61 40	Ansaldo	105 —	105 —
Rend.5%	99 05	99 05	Aeriai	1380	1380
Id. 1. c.	92 20	92 —	Salumi	218 —	218 —
Rend. 4%	94 45	94 45	Necci	103 —	104 —
Id. 1. c.	94 30	94 30	Mangan.	208 —	208 —
B.N.L. 4%	99 75	99 75	Fiochini	445 —	442 —
Id. 4% II	99 75	99 75	Elva	900 —	900 —
Id. 5%	99 75	99 75	Ansaldo	196 —	196 —
Id. 5%	97 75	97 —	Bergamas.	2800 —	2800 —
Id. 5% I	97 50	97 —	Viscosa	849 —	842 —
Id. 5% II	97 50	97 —	M. Lauro	343 —	343 —
Id. 5%	97 50	97 —	Aeta	80 —	80 —
Ferr. 3%	374 —	367 —	Ruschazer	100 —

Il giustacuore

Cammina sulla neve gelata e canta. Lo stesso come dire che s'è rimesso, insomma, alla mercè d'Iddio. Bella e brutta che sia questa faccenda del far la guerra in Russia.

Una gran piuma di tacchino in cima al cappello — che deve certamente essere tutta la sua forza e tutto il suo ardimento — e una mano in tasca. Dentro questa mano, stretta come una pietra, chiusa come un uovo, un biglietto da portare a un certo Comando: cinque o sei chilometri di distanza.

Il paesaggio è talmente vasto e deserto che soltanto nei punti in cui egli di mano in mano prende contatto con esso momentaneamente si riscalda e si redime dalla desolazione.

Dietro le spalle dell'alpino è infatti come prima dell'esistenza. O come dopo il diluvio. Qualcosa di simile all'arida crosta che ricopre il volto della luna.

Se uno s'accorge d'esser quindi solo, e ci pensa un istante, non si sa come possa avere il coraggio di sentirsi vivo.

Più che cantare, però — perchè anche questa potrebbe essere una forma coatta di evasione — egli crea, con ogni impegno, di dare una cadenza montanara ad alcuni versetti che da poco ha uditi in mezzo alla steppa: in modo da portarsi poi a casa la canzone bell'e fatta, da mettere assieme a *Il ponte di Bassano* e a *Il ventinove giugno*.

E' una specie di melopea aspra e cupa che egli sta intonando: come se intridesse una bigia pasta che gli lievita lentamente tra le mani. Incominciò dal Golico, laggiù in Grecia, e finisce con il Don, quassù nella brughiera comasca.

E a me spiace di non essermela appuntata tra le mie carte. Chè, la memoria, da qualche tempo è un poco come le donne, con me: quando più ne sento il bisogno è il momento in cui mi manca.

* *

A quando a quando una tagliente frustata lacera l'aria immota.

Il nemico è al di là del fiume. Appena intravede, sulla nostra riva, *un italiano con la penna*, punta l'arma e fa partire un colpo. Il proiettile passa sullo specchio dell'acqua che sembra un urlo: pare che qualcuno abbia battuto una pesante massa su di una grande lastra di rame. Poi, con un tonfo sordo, va a conficcarsi dentro i sacchetti della postazione, sollevando uno sprazzo di sabbia, come un bioccolo di fumo.

Talvolta, però, il proiettile screata, recide il cimolo di un arbusto, s'infila frullando nella retrostante prateria, in cerca di qualche disgraziato che non c'entra proprio niente. Sempre così. Uno è magari seduto su di una pietra, tutto contento d'essersela scapolata dal turno di pattuglia e, dopo un momento, te lo rivedi dentro una coperta da campo, tra quattro portantini, come nella «Deposizione».

Ma il nostro alpino oggi ha la fortuna di non pensare neppure a questo. Altrimenti sarebbe come per la solitudine.

Lui seguita a canticchiare e a cantare. Limitandosi, tra un accordo e l'altro, a tirar un'ostia dopo ogni fucilata, come in una specie di contrappunto.

Lui, adesso, si sta inerpicando su di un erboso sentiero. Un lucente ciottolo ad ogni passo. E ha, alla sua destra, il pascolo fiorito, ranuncoli e giacinti. Alla sua sinistra, una siepe di ginestre e di fiori di lavanda. E ode i campani delle mucche. E laggiù c'è la grangia con la porta spalancata verso il cielo.

* *

Ma, a un tratto, come se qualcuno l'avesse richiamato alla realtà scuotendolo per un braccio, l'occhio gli si ferma su qualcosa che spunta dalla neve.

Uno sprocco alto poco più di una spanna, scheggiato e livido, simile alle tibie che escono dalle scarpe dei morti disseminati nei campi dove ci sia stata una grande battaglia.

Allora egli si china, si pone sulle ginocchia, comincia a grattare per terra. Per vedere se sia poi il caso di avvisare il Cappellano del Battaglione. Ma è costretto a ritrarre le dita più volte, perchè è come se toccasse dei carboni accesi. Infine riesce ad estrarre, non la solita ciabatta piena d'ossa in frantumi come una bocca spalancata, ma una lucente pala da sterro con il suo spuntone di manico tutto incrostato di ghiaccio. Una pala concava e capace, simile ad una grossa foglia di edera.

Ammirato e felice l'alpino si sofferma quindi a contemplarla, a saggiarla, a tastarla lungo il taglio e sui due dorsi. Perchè qui, qualsiasi strumento che serva a scavare una buca oppure ad elevare un monticolo, è talvolta più prezioso che lo stesso fucile. E' la bufera che agomenta.

Alzatosi poi in piedi, una improvvisa raffica di mitragliatrice gli stride tutt'attorno alla testa, come quando un nembo di passeri s'aggrinza su di una sola fronda. Evidentemente dall'altra parte del fiume devono averlo individuato.

Ma non è il caso di perder la calma, buttandosi a terra correndo o altro, ora che gli è venuta una idea per venir ai ripari.

Infatti, sbottonatasi lentamente la giubba, si ficca la pala sul petto, dalla parte del cuore. Poi, come se si sentisse tutto avvolto in una ermetica corazza, alza la testa verso il nemico e riprende a incedere passo passo guardando fieramente innanzi a sè.

* *

La strada è lunga. Ma l'alpino continua a pigliarla con tutto il suo comodo, specie dopo essersi garantita la pelle da ogni minaccia. Questione di suggestione, in certe cose. Io, un giorno che mi stavano cecchiando, ho ripreso a respirar con un po' di sollievo dopo aver posta la testa dentro un cespuglio. Come le donne e i bambini, che chiudono gli occhi.

Poi, ai portaordini, quando gli si affida un incarico, di solito ci si limita soltanto a dirgli: — Vai qui. Vai là —. Loro si mettono il biglietto in tasca, o nella giberne, e partono. Sanno regolarsi da sè quando è il momento di correre e quando invece non è il caso di farsi venir il batticuore. A volte una vera maratona, a volte una specie di passeggiata.

Per questo il nostro tenta di riprendere il segno interrotto. E quasi sta per ricostruire il paesaggio adatto a perdercisi dentro ancora una volta, quando sente un violento colpo alla spalla. Come se qualcuno gli avesse tirata una sassata a tradimento, come se gli avessero vibrato un tremendo colpo di bastone.

Al punto che, prima di stramazzare nella neve, fa come un mezzo giro su se stesso, per guardare indietro. Ma non scorge nessuno. La steppa. Si che, nettatasi la faccia con una energica strofinata, cerca di capire cosa mai sia successo.

Stabilito, per prima cosa, in quale punto del corpo gli è arrivata la botta a bruciapelo, incomincia quindi a muovere le dita della mano sinistra: sono intirizzite, come stecche di ventaglio, ma, adagio adagio, le riesco a piegare. Poi muove l'avambraccio: anch'esso, lentamente si piega. Poi muove il braccio intero. Si muove. Ma una improvvisa trafittura sotto l'ascella gli mozza il respiro proprio mentre sta tramutandosi in un tentativo di sorriso.

La ferita dev'essere dunque lì, dove sente un gran caldo, un fitto formicolio e una inquieta voglia di metterci le unghie dentro: precisamente nel punto di congiunzione tra la scapola e il torace. Quello che si dice: un pizzico. Una sforacchiatura, cioè, senza alcuna lesione ad organi importanti o vitali. Roba di millimetri.

Entratagli dalla parte della schiena, la pallottola gli ha infatti attraversate le carni uscendogli al vertice della mammella.

Quando l'alpino si toglie la pala dal petto ve la trova appiccicata contro, come un petalo accartocciato su di un piatto, come una piccola rosa sfrangiata e tagliente. Rossa e dorata: color del sangue e del rame rovente.

Allora se la pone con due dita sulla palma della grossa mano (presso a poco un altro badile) e la contempla minutamente, per dritto e per rovescio, quasi avesse da ammirare un gioiello. Poi, datagli una ripulita sommaria, se la mette nel tascone della giubba: da portare anch'essa a casa, insieme alla cannone che stava imparando.

Infine, alzatosi in piedi come se nulla fosse accaduto, e raccattata la pala che aveva momentaneamente posata sulla neve, prima di riprendere il cammino se la infila tra la giubba e la camicia, dietro la schiena. Con la stessa calma e con lo stesso parsimonioso gesto con cui, un momento avanti, se l'era posta dalla parte del petto. Poi che, pensa, devo essermi sbagliato. E' alle spalle che quei dannati mi stanno prendendo di mira.

* *

Giunto poi dove aveva avuto l'incarico di recarsi, non avrebbe detto nulla di quanto gli era accaduto che a missione compiuta, se una sottile vena di sangue, mentre stava pazientemente attendendo chi doveva badare a lui, non avesse cominciato a scolargli lungo il braccio sino alla mano con cui continuava a stringere il biglietto.

Allora, per timore di doverlo macchiare e rendere illeggibile, avvicinò un piantone e gli chiese d'esser messo in libertà con un po' di fretta.

— Perchè devo recarmi un momento al posto di medicazione.

Pier Angelo Soldini

IL CODICE DELLA VITA CONIUGALE

Corrispondenze segrete

Il marito ha il potere-dovere di controllare il comportamento della moglie. E se con mezzi illeciti riesce a sottrarle la corrispondenza che prova l'esistenza di una tresca, il mondo lo giudicherà un indelicato, ma la legge non lo condanna e non lo censura

Terribile fantasma manipolatrice di tresche ed intrighi la vecchia pubblica! Capricciosa e maliziosa, pettegola e caparbia, getta lo scompiglio dove è l'armonia, la discordia dove è la concordia, la disperazione dove è la letizia: insaziato perenne, sorprende assale, intacca sommuove, azzanna colpisce. Ma la sua pubblica è senza eco nelle aule della giustizia ed il pettegolezzo in cui si traduce non arriva sulla favoleggiata bilancia di Temi! Secondo un canone giurisprudenziale che risale alle prime applicazioni del vecchio codice del '65 e non ha subito mitigazioni o emendite dopo tant'anni, «non si deve aver riguardo alla voce pubblica che incolpa il marito di pratiche adulterine se essa non è giustificata da altre prove». Il principio vale, naturalmente, anche se la calunnia è diretta contro la moglie, ma le Corti insegnano anche che «l'adulterio non ha sempre bisogno di essere provato con testi *de visu*, ma può contestarsi con qualunque genere di prove, anche congetturali», e spiegano, ancora, che «non occorre sia articolato il fatto dell'accoppiamento perchè la prova dell'adulterio sia dichiarata ammissibile, ma basta, invece, un complesso di fatti e circostanze tali che valgano ad indurre nell'animo del giudice la convinzione che il fatto ebbe luogo: tali sono le visite mattutine fatte dalla moglie ad un uomo, le passeggiate notturne in luoghi remoti, le lettere amorose, soprattutto...».

L'eterna parola

Ed ecco che dall'irreale si entra nel reale, dall'incerto nel certo, dal supposto nel concreto. La prova scritta, del resto, travalica di gran lunga, in efficacia, la prova orale: è la prova provata, la «regina delle prove», come dicevano i vecchi causidici. E le coppie che si cercano e che si amano, che si struggono e che si disperano, che si ritrovano e che si congiungono sfidando la legge, andando al di là della legge, agendo corrispevolmente contro la legge, non rifiutano dall'offrire colesta prova, non cessano dal fornire esse stesse la documentazione delle loro arditezze o delle loro colpe. Oggi il telefono è utilizzato più dagli innamorati che dagli uomini d'affari, ma questo non significa che il microfono abbia soppiantato l'amore epistolare. Gli innamorati sono grafomani per natura, per temperamento, per vocazione, per necessità. Grafomani e imprevidenti! Quella eterna fatale bruciante parola che li lega per un'ora o per un giorno, per un anno o per sempre, non basta dirla e ridirla a mezza voce, in un soffio, fra una carezza ed un bacio; non basta lasciarla cadere al microfono come una virgola frettolosa, rinalzata, nella piumosità del discorso, dalla cambiaglia di altre parole, occorre scriverla e riscriverla, perchè l'essere che la ispira e l'attende esige di leggerla, di vedersela innanzi, di trovarla fissata, bullinata dal segno grafico, come un destino una sorte una volontà immutabile. Ed è questa eterna fatale parola che tradisce così spesso gli amanti.

In quanti casi la prova dell'adulterio è scaturita giudizialmente dal tono intimo e fervido della corrispondenza intercorsa fra i supposti amanti? Nei quattro quinti dei casi, forse. E non c'è scampo, non c'è possibilità di evasione di fronte ad una prova siffatta! Sconvolta, sopraffatta nella sua difesa, dalla produzione delle lettere che ella aveva scritto all'amante e di cui il marito era riuscito ad impossessarsi, una signora si è appigliata — nel corso del giudizio di separazione che si svolgeva dinanzi ai giudici di Cassale — a quella risorsa estrema e banale, vecchia e femminea, che è suggerita solitamente dalla disperazione: la negativa. Negò, dinanzi al marito ed ai giudici, di avere scritto quelle lettere appassionate; giurò, sinanco, di riconoscere il destinatario. Il marito insorse impetuoso e violento contro la negativa inutile e tenace, i giudici, invece, si limitarono a scrivere nella sentenza: «Per togliere efficacia a lettere proprie, dalle quali traspare l'esistenza di una tresca amorosa, non basta alla moglie negare di averle scritte, ma occorre ne dimostri la inesistenza». E la buona signora, inchiodata alla sua colpa dalla impossibilità di distruggere la sottile ragna che aveva intessuto nell'ombra, dovè rassegnarsi.

Colpa dei mariti

Ma non è detto che i giudici abbiano da sostenere sempre una parte così dura ed arcigna verso le belle signore. Tra le doti di cui sono in gran copia forniti è la umanità, la comprensione. E pieni di comprensione assai si son dimostrati verso le belle signore che alleviano il tedio della loro giornate intrecciando — giustificatissimamente — corrispondenze a sfondo sentimentale. Il precedente è remoto: risale a più di sessant'anni or sono, allorchè la Corte di Venezia proclamò, fra la stupefazione di qualche corrente della dottrina, che «una corrispondenza amorosa della moglie che non accenni in alcun modo ad adulterio non può dar pretesto al marito per chiedere la separazione». Su questo punto la Corte di Venezia non ha più defilettato. Si può dire, anzi, che ha allargato la portata della sua enunciazione o della sua tesi, facendosi vindice dei diritti delle mogli neglette dai mariti o condannate da costoro a vivere segregate, allorchè ha sentenziato nella causa Barnaba-Berlendis che «il solo fatto di tenere corrispondenza amorosa per lettera con un giovane cugino non può offrire al marito sufficiente motivo per chiedere la separazione personale, specialmente quando in queste lettere nulla si rinvenga che possa dare luogo a sospetti di adulterio e quando il marito abbia tenuto per lungo tempo la moglie in un completo isolamento, nella di lui casa paterna».

L'insegnamento è provvido e chiaro come tutti quelli che vengono dalla giurisprudenza. I mariti che lasciano la moglie nell'abbandono e si indispettiscono poi se, per alleviare il tedio e la melanconia delle loro giornate, esse cercano riparo sotto qualche altra orizzonte sentimentale, han da imputare, in fondo, a se stessi, la lattura che li coglisce coi tentativo d'evasione delle consorti. Del resto, in fatto di valutazione delle responsabilità delle mogli e della corresponsabilità dei mariti la patria giurisprudenza è andata assai oltre. La Corte di Genova — e non in tempi recenti, ma sullo scorcio del secolo passato, in epoca, cioè, alla quale i moralisti di oggidì si volgono nostalgicamente con l'animo dei *laudatores* — dichiarò in una sentenza che «il marito il quale non coabita colla moglie, nè l'assiste, mettendola in condizione di essergli infedele, deve imputare a propria colpa la cattiva condotta della moglie». Saggia, coraggiosa sentenza alla quale dovrebbe uniformarsi sempre la prassi! Ma se i giudici sanno essere benevoli nei casi che richiedono o giustificano l'umanità e la comprensione, sanno egualmente dare prova di inflessibilità allorchè la colpa è manifesta e palese o una locuzione valutazione di essa farebbe sprego al diritto ed alla morale.

Contro la legge?

E qui mette conto di segnalare la recente svolta giurisprudenziale intervenuta nella risoluzione di una vecchia e controversa questione. Qual' sono i limiti in cui può essere utilizzata come elemento di prova la corrispondenza amorosa che il marito riesce a sottrarre alla moglie od al rivale, quali le circostanze in cui la documentazione che gli adulteri non rifiutano dal lasciare sul proprio cammino può essere prodotta e sfoderata in giudizio, senza che la produzione sia invalidata dalla eccezione di illecità o di illegalità dei mezzucci che hanno portato alla sua assunzione? Una vecchia sentenza di una cassazione regionale — quella di Firenze — riteneva così, nell'83, la questione: «Possono valutarsi come elementi di prova dell'adulterio le lettere della moglie che il marito sia riuscito a possedere mediante espedienti e mezzi non encomiabili, ma non proibiti dalla legge». E a questo frontiere — il divieto della legge — facevano arrestare l'ammissibilità della prova anche le altre magistrature.

Ma se tale è continuata a rimanere la prassi, intorno al principio accolto dalla giurisprudenza non han cessato di aleggiare i dubbi. E se, da un lato, talune correnti della dottrina sostenevano che il marito, venuto accidentalmente in possesso di corrispondenza diretta alla moglie, senza di lei consenso, non può a niun titolo invocarla o sottoporla contro di essa, (e a meno, aggiungeva in una fattispecie del genere la Corte di Genova, che non si tratti di provare l'adulterio od altro più grave tentativo contro la persona del marito»), dall'altro, talune correnti di una rigidità estrema ed avanzata sostenevano l'ammissibilità della prova indipendentemente dalla natura dei mezzanismi mezzi in atto per acquisirla, anche se questi meccanismi erano banditi dalla legge, erano stati applicati in ispregio alla legge. Ed ecco che la questione, non sappiamo con quanta soddisfazione o acquiescenza da parte delle signore che sono nella eventualità di subirne le deduzioni, ora è risolta. Secondo l'ultimo verbo della Cassazione, il marito ha un potere-dovere ampliasimo di controllare il comportamento della moglie. Di qui la liceità incontestabile delle manovre messe in atto nel compimento di queste sue funzioni di gendarme; di qui la piena ammissibilità, come elemento atto a provare la colpa della moglie nel giudizio di separazione, della e corrispondenza diretta da lei alla moglie e di cui il marito si sia impadronito in seguito a ragionevoli sospetti.

Nel comune interesse

La vicenda che ha dato luogo a questa svolta giurisprudenziale aveva avuto il suo romantico sfondo e il suo burrascoso svolgimento a Torino. Lui, il sig. B, lei, la signora D, erano arrivati dal tribunale alla corte di appello, ed in questa sede il marito aveva scatenato il colpo di scena: aveva prodotto un copioso e piccante epistolario in cui amanti e spasimanti della consorte offrivano la prova provata della tresca intessuta ai suoi danni. La corte di appello restò perplessa. Rinviò, comunque, l'esame della singolare documentazione all'esito delle prove orali, salvo che la signora D, avesse provato la provenienza irregolare dei documenti, nel qual caso — aggiungeva la Corte — «le corrispondenze non destinate al marito ed emananti da persone estranee alla lite non avrebbero potuto essere tenute in alcun conto». Attinte per iniziativa del sig. B la Cassazione, scossi i dubbi della Corte torinese crollare sotto le martellanti argomentazioni del supremo Collegio.

E' bensì vero — ha osservato la Cassazione — che la parte non può giustificare le proprie pretese con documenti appartenenti all'altra o che non siano usciti o non possano uscire dalla sfera del diritto di disposizione del proprietario. Per siffatta ragione non potrebbe avere efficacia di prova piena e neppure di principio di prova, il documento contenente il riconoscimento di un debito che sia noto in giudizio solo per essere stato sottratto dal creditore al debitore, e di cui il creditore non abbia diritto alla produzione in giudizio. La ragione che presiede al divieto — aggiunge la Corte — è che nessuno può trarre vantaggio dal proprio atto illecito, consistente questo nella sottrazione della prova al debitore. Ma, dopo questa premessa, la Cassazione argomenta: «Senonchè nel campo dei rapporti di famiglia e fuori delle ragioni patrimoniali, le cose stanno ben diversamente. Giacchè il marito, come capo di famiglia e per il dovere che ha di proteggere la moglie, la quale segue la condizione civile di lui e ne assume il cognome, è tenuto a sorvegliare il comportamento dell'altro coniuge, nell'interesse di entrambi e del decoro, benessere e tranquillità della famiglia. Trattasi, dunque, di un potere-dovere, che ha il suo fondamento etico-giuridico, ha i suoi limiti nelle esigenze sociali e nei diritti di libertà della moglie, ha i suoi mezzi, che non sono indicati, ma che sono lasciati alla discrezione del marito, pur sotto la condizione di una giusta proporzione col fine da raggiungere e con le altre contingenze che possono presentare le innumerevoli varietà dei casi».

E fra la varietà dei casi e la molteplicità dei mezzi, la Cassazione inserisce senza riserve «la facoltà per il marito di invigilare sulla corrispondenza della moglie, ai pari che sulle relazioni con altre persone». E' ovvio che tale facoltà deve essere contenuta in limiti che non trascendano e non suonino offesa ai diritti ed alla dignità della moglie, ma se «per ragionevoli sospetti il marito venga in possesso, con qualsiasi forma, di documenti comprovanti che la moglie trama a danno del marito e del decoro di se stessa e della famiglia, il possesso di tali documenti potrà essere censurabile per il modo con cui eventualmente si sia ottenuto, ma sarà reso legittimo dal contenuto dei documenti stessi e dal fine raggiunto di tutela del decoro della famiglia; contenuto e fine che, togliendo all'atto ogni carattere di illecità, anzi facendolo rientrare nell'ambito del normale potere del capo di famiglia, e non essendo più giustificati dalla ragione del divieto, permettono che il marito produca in giudizio i documenti e dimostri validamente con essi la colpa della moglie».

La svolta giurisprudenziale, come si vede, non poteva essere più decisa, il verbo della Cassazione più chiaro. Ma è da dubitare che la teoria del fine, trasportata nel campo del diritto, e la tesi del marito-gendarme, bandita dal Supremo collegio, possano trovare sempre piana e facile applicazione. Confucio ammoniva che «prima di sposarsi, l'uomo dovrebbe sapere ogni cosa...». In passato il delitto è stato definito una sapiente esagerazione. Chi direbbe oggi altrettanto?

Francesco Argenta

Aeroplano americano precipitato al largo della Guyana

Trentacinque vittime

Amsterdam, 21 gennaio.

Il Ministero della Guerra americano annuncia da Washington che nella mattinata di oggi, giovedì, un aeroplano dell'esercito, in rotta per l'Africa meridionale, è precipitato in mare al largo della costa della Guiana olandese, provocando la morte dei 26 passeggeri e dei 9 membri dell'equipaggio. Fra i periti si trova il noto scrittore Eric Knight, autore di *This above all* (Questo sopra tutto). L'apparecchio, che era un aeroplano da trasporto a quattro motori, si è sfracellato; i passeggeri erano in maggioranza personalità dell'esercito. I primi risultati dell'inchiesta, subito iniziata, non lasciano supporre che il disastro sia dovuto ad atti di sabotaggio.

Dichiarazioni di Bottai all'inaugurazione del Corso dei direttori delle scuole elementari

Roma, 21 gennaio.

Convenuti da tutte le provincie del Regno, allo scopo di approfondire lo studio e la ricerca sui problemi sorgenti dall'attuazione della Carta della scuola e di arricchire l'esperienza dei nuovi indirizzi didattici, 250 direttori delle scuole dell'ordine elementare sono stati riuniti stamane nella sala del Convitto Nazionale dove il ministro Bottai ha inaugurato un corso di lezioni e di esercitazioni che avrà la durata di due settimane.

Ha preso la parola il direttore generale dell'ordine elementare che ha presentato al ministro Bottai i convenuti e brevemente ha delineato i criteri che hanno ispirato l'iniziativa e il carattere di essa. Il Ministro ha rilevato come i nuovi compiti affidati alla scuola elementare esigano l'irrobustimento dell'autorità dei dirigenti, la elevazione della loro dignità e l'affinamento della loro preparazione culturale e didattica. Ha poi posto in evidenza i problemi fondamentali che si propongono oggi alla meditazione degli uomini di scuola e ha concluso affermando che la direttiva d'azione della nuova scuola può riassumersi nella formula: conservare rinnovando e rinnovare conservando.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *L'affare Styx*, di K. Anton.

Consolati e ambasciate di misteriosi governi, capitali smantellate e immaginarie, uniformi e stemmi ed emblemi che assai da vicino ricordano la scenaria teatrale, siamo alle prese con la fantasiosa e limitata geografia di cinema; che il cinema è molto adoperare per l'operetta e per il film giallo e giallognolo. Qui, il capitano Styx, è un interminato funzionario mandato dal suo governo a smascherare la loca attività del console Sandor, che con l'aiuto del suo segretario Lembi intasca mascherine di burocratie, assegni al assegni, da fornitori eccetera. Insomma, il capitano Styx, è l'onesto che si introduce nella tana dei lupi. Questi, naturalmente, cercano di sbarazzarsene; dapprima tentano di corromperlo; poi d'incastrarlo d'un omicidio; ma tutto alla fine si chiarirà, con il trionfo dell'integerrimo. Il film ha una certa morbida e convenzionale, qualche episodio avvincente, una cornice scenica talvolta fin troppo lussuosa, tutti sovrasta dal film politesco: e la interpretano Laura Solari, Margit Symo e Victor De Kowa.

m. p.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (*Onde metri* 382,8 - 283,5 - 264,6 - 230,8 - 209,2). - Ore 12,10 (circa): Il cantoniere della radio - 13,45: Musica varia - 14,10 (circa): Fantasia fiorentina - 14,50-15: Conversazione sul teatro - 17,15: Trasmissione dedicata alla Croazia - 20,30 (circa): Fuori programma n. 3 - Curiosità di radioascoltatori; testo di M. Marchesi; presentazione di P. Scolpa - 21,30: Musiche brillanti.

PROGRAMMA «B» (*Onde metri* 291,8 - 250,2 - 245,8 - 221,8 - 220,75). - Ore 14,45-15,15 (onda 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione Araba - 17,45: Musica varia - 21,15: Concerto sinfonico - 22 (circa) 22,30: Canzoni e melodie.

Società Nebiolo - Torino

Distribuzione di nuovi Certificati Azionari

I Signori Azionisti sono invitati a ritirare dalla Cassa Sociale in Torino, via Bologna 47, i nuovi Certificati Azionari. La distribuzione viene effettuata secondo le norme contenute nella circolare del 20 ottobre 1942-XX. 549

Esami Segretari Comunali 1943

Preparatevi da soli coi libri metodo «PAVIOLO». Chiedete catalogo alla Tipografia FRANCHINO, Via Chiusa 2, Cuneo.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

Gli Elenchi ufficiali della estrazione a Premi dei Buoni del Tesoro 1940 e 1a Emissione 1950 eseguite nei maggio-giugno 1942 in Roma; e gli Elenchi dei premi sorteggiati nelle estrazioni precedenti dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di Aprile 1942, sono pubblicati nel N. 15 del MONITORE DEI PRESTITI del 15 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 1950 (2a Emissione eseguita nel luglio 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI del 31 Luglio 1942.

L'Elenco ufficiale dell'estrazione Buoni del Tesoro 5% 1951 (1a Emissione) eseguita nel settembre 1942 in Roma, è pubblicato nel N. 17 del MONITORE DEI PRESTITI del 30 settembre 1942.

Gli Elenchi ufficiali delle estrazioni Buoni del Tesoro 5% 1950 e 1a Emissione 1950 eseguite nell'ottobre-novembre 1942 in Roma, sono pubblicati nel N. 22 del Monitore dei Prestiti del 15 dicembre 1942.

Chiedere copia di ogni numero del giornale (L. 1.— ciascuna) alla Amministrazione: Via Giovanni, 4 - Milano. (Abbonamento al giornale L. 16.— annue). Verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 6, Tel. 45-566. Sale aspett. Ore 9-12,30 - Festivi 9-11,30

Dott. DELPIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13; 16-20 Sale separate Laboratorio d'analisi

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA, Docente R. Università Via Po 39 - Tel. 81-941 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-12; 13-15; 16,30-20 giorni feriali

VIGLIANI ACQUISTA Posaterie Oggetti (Rottami) LAGRATOS 6

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 18 Torino, Tel. 44-788

CRONACHE DEL TEATRO

La stabile romana - Goldoni, la lingua e il dialetto - Niccodemi e Shaw Il problema teatrale della città di Torino e un progetto di Edoardo Agnelli

La Stabile romana è ormai un fatto compiuto. E che sia stato possibile realizzarla nel pieno della guerra dimostra ancora una volta con quale intigrese vengano affrontati oggi in Italia i problemi dello spirito. L'E.T.I., voluto dal Ministero per la Cultura Popolare allo scopo di potenziare e diffondere il teatro, ha realizzato per prima cosa questa *Compagnia stabile*, con sede a Roma, in uno dei teatri più belli e più centrali della Capitale — il più centrale anzi, essendo a pochi passi da piazza Colonna — il teatro Quirino, rimodernato e abbellito dall'architetto Piccinato. La Compagnia è diretta da Sergio Tofano, cioè a dire da uno degli artisti più colti e sensibili che abbia il nostro paese, ed è composta di ottimi elementi: la giovane Torrieri, brillantemente affermatasi al Teatro delle Arti, Rosetta Tofano, Olga Vittoria Gentili, Piero Carnabuci, Mario Pisu, Nico Pepe, Federico Collino e altri. Ma, per un felice compromesso tra teatro e cinema, che solo a Roma poteva attuarsi, volta a volta, a seconda delle opere in programma, prenderanno parte alle rappresentazioni la Pagnani, Gino Cervi, Vittorio De Sica, Irasema Dilian e altri.

La *Stabile* non poteva non debuttare nel nome di Goldoni. E stata scelta perciò una commedia che da tempo non compariva sulle scene, quella *Casa nova* che piaceva tanto al suo autore e che è indubbiamente tra le più agili e ricche del repertorio goldoniano. La commedia, scritta in veneziano, è stata trascritta in lingua da Renato Simoni. Goldoni stesso pensava che le commedie si dovessero scrivere in italiano. Soltanto — diceva — «è permesso usare un linguaggio particolare quando il carattere del personaggio lo esiga, non potendosi, per esempio, fare che Pantalone, l'Arlecchino, il Brighella usino la favella toscana». Non c'era dunque ragione di scrivere la *Casa nova* in veneziano, poichè in questa commedia non è di scena nessun Pantalone, nessun Arlecchino, nessun Brighella. Eppure Goldoni l'ha scritta in veneziano. La *Casa nova* è perciò, e vuol essere, di proposito, una commedia dialettale, che si può benissimo trasferire in italiano, ma che, come tutte le commedie dialettali trasportate in lingua, perde nel trapasso la sua fisionomia e il suo sapore, perchè perde l'immediatezza del vocabolo, l'aderenza dell'espressione, l'impasto delle combinazioni foniche, la naturalezza, la familiarità, la disinvoltura insomma dell'espressione nativa. Con tutte le migliori intenzioni di questo mondo, e con tutta l'abilità teatrale e stilistica, il gusto e la cultura che può avere un Simoni, non è in facoltà degli uomini far miracoli di tal genere. E meno male che è stato Simoni ad operare le trasposizioni, chè se la commedia fosse capitata nelle mani di un qualunque uomo di mezza lacca, addio *Casa nova* e addio Goldoni. Simoni ha avuto il buon gusto e la discrezione di toccare il meno possibile l'ordito originale e di attenuare e ammorbidire con scaltrezza di linguaggio, che in certi momenti è sparso persino preziosi, la punta di maggiore attrito tra il dialetto e la lingua.

Sergio Tofano, regista, ha contrappuntato con grazia e malizia la saporosa vicenda, raggiungendo ammirevoli effetti di semplicità e di schiettezza. Una parola di lode la meritano tutti gli attori, che erano la Torrieri, la De Roberto, una giovane debuttante già allieva della Regia Accademia d'Arte Drammatica che s'è rivelata attrice di sicuri mezzi (D'Amico, a ragione, gongola), Rosetta Tofano, la Gentili, il Carnabuci e lo stesso Tofano.

Il pittore Severini che rifà l'ambiente di Goldoni, anche adesso che ha sessant'anni, è un controsenso. Vedere il Settecento veneziano con gli occhi di un avanguardista del Novecento è un azzardo: si rischia il clima dell'ironia. E Severini ci ha messo un po' troppa ironia in queste sue scene: fanno spettacolo a sè. E non male non è detto che sia spettacolo privo d'interesse.

Dopo la *Casa nova*, il *Giuoco* di Morselli, con Gino Cervi protagonista: una ripresa di eccezionale interesse.

Così la *Stabile* ha iniziato felicemente la sua vita.

* *

Anche l'altra Compagnia stabile o semistabile di Roma, la Compagnia del Teatro Eliseo, ha iniziato le sue recite col *Rifugio* di Niccodemi. Non si capisce perchè, volendo e dovendo iniziare le rappresentazioni con una commedia italiana, si sia andati a scegliere questa commedia scritta in francese, per una attrice francese, nello stile e nello spirito del teatro francese, la commedia cioè del meno rappresentativo degli scrittori italiani. E' un mistero. Ma, francamente, non si capisce ugualmente il sospiro di soddisfazione di qualche valoroso camerata che, nell'annunciare per la seconda sera *La professione della signora Warren* ha esclamato: «Ma questa sera, se Dio vuole, una commedia di Shaw!». Sì, va bene, la commedia di Shaw sarà fatta meglio della commedia di Niccodemi, ma da questo a ringraziare Iddio per la grazia che ci fa permettendoci di ascoltare una commedia del terribile Bernardo — bisognerebbe domandare al terribile Bernardo, il quale, vivo e vegeto, se ne sia tranquillamente sull'altra sponda, che cosa ne pensa di questa guerra e dell'Italia che gli fa l'onore di considerarlo sempre quale amico — via, è un po' troppo! Quasi quasi era preferibile Niccodemi. Almeno, in quel che faceva, era in buona fede.

* *

Il camerata Sandro Zambelli ci manda la seguente lettera:

«Visto che si discute più che mai, e non a torto del resto, di problemi del Teatro, valgami «il grande amore» a farmi perdonare l'audacia d'intervenire io, uno qualunque, a parlare del gran pubblico.

«Interessantissimo solo come Torinese, che il problema teatrale presenta ben diversa fisionomia da una città all'altra, e se di portare alla discussione un contributo puato artistico, ma molto pratico e più che mai d'attualità per la nostra Torino dove sono tutti molto recentemente disimpegnati alcuni teatri senza contare il Regio già provvidenzialmente distrutto da un fortuito incendio.

«Un giorno il comm. Edoardo Agnelli, la cui prematura dipartita non sarà mai abbastanza deprecata dai Torinesi, mi confidava il suo progetto di realizzare nella nostra città la costruzione d'un Teatro veramente moderno e di grande capienza reso da poteri stabilire prezzi alla portata di ogni borsa. Esso avrebbe dovuto avere queste caratteristiche basilari: comodo e pratico prima che lussuoso, niente palchi, non più di due o tre ordini di posti, tutti i posti a sedere, tutti numerati e facilmente permutabili anche telefonicamente, perchè gli spettatori non fossero più costretti a fare i conti, oltrechè col borsellino, con l'orario d'ufficio e con quello dei parenti, prima di decidersi per una serata a teatro.

«Naturalmente il nuovo Teatro avrebbe dovuto adottare tutti i ritrovati della tecnica moderna sia per il palcoscenico e servizi accessori, sia per la sala.

«Ecco dunque il mio modesto contributo alla soluzione del problema teatrale, nel mentre in seno tutti i partiti politici e nei vari Teatri sindacali, come che dovrà comunque essere fatta, si rende omaggio alla memoria di Edoardo Agnelli, attuando degnamente il suo progetto. Chissà che allora non si vedano tornare al Teatro oltre agli abbonati, studenti, impiegati e operai, persone d'ogni ma qualche cosa mancherà con la sua innegabile passione. E perchè il Municipio, come ha costruito un meraviglioso Stadio sportivo, pur sapendo che non sarebbe mai stato redditizio, non dovrebbe costruire un moderno Teatro Comunale o almeno prendere l'iniziativa con eventuale contributi azionari da parte di cittadini?».

Il camerata Zambelli ha perfettamente ragione. Sarebbe una nuova e degna maniera di onorare ancor più la cara memoria di Edoardo Agnelli, la cui mente aperta a tutti i problemi sociali e morali vedeva chiaro e lontano, quella di realizzare il suo progetto intesa a riportare il popolo al teatro dove troverebbe la più immediata e utile soddisfazione dello spirito. La proposta merita la più attenta considerazione, e siamo certi che le competenti Autorità la terranno presente quando, passata la bufera, e conquistata la Vittoria, si dovrà porre mano alla riparazione dei danni compiuti dalla feroce barbarie nemica.

S. S.

Chi lo sa e chi no

Fra i tanti divari che separano la Dina dell'Occidente, c'è la bizzarra che segna il suo invece del nord. Essa fu inventata dal duca di Qiu, sotto il regno di Cang Wang (1115-1078 a. C.). Per guidare

BUONA VOLONTA'

— Attenti!...
— Sentite, io non so nuotare... Ma... Vediamo un po'... Ho un cugino al Ministero della Marina che...

— Sì, da quando ho visto la donna serpente mi non dentifrico un intero mese.

CONSEGUENZE

— Pierre?
— No! un signore che sputava parlando mi ha domandato se possevo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 22 Gennaio 1943 - Anno XXI - Num. 19

Dichiarazioni a Tokio
sugli accordi italo-nipponici

"Essi dimostrano che l'organizzazione del nuovo mondo è in marcia"

Tokio, 21 gennaio.

Il portavoce dell'ufficio informazioni Tomokazu Hori ha fatto la seguente dichiarazione sulla conclusione degli accordi nippo-italiani e nippo-tedeschi per la cooperazione economica:

« Col patto Tripartito firmato il 27 settembre 1940 fra il Giappone, la Germania e l'Italia, queste due potenze si impegnavano a riconoscere e rispettare la sovranità del Giappone nella Grande Asia orientale mentre questi si impegnava di riconoscere e rispettare quella dell'Italia e della Germania in Europa per la costituzione dell'ordine nuovo. Inoltre le tre potenze si impegnavano a schierarsi a fianco e cooperare l'una con l'altra.

« Il Tripartito, che è una forza dinamica per la costituzione del nuovo ordine del mondo, ha per scopo principale il ristabilire una pace permanente. Gli accordi che sono stati conclusi ora sono una chiara espressione dello spirito del patto Tripartito nel campo economico. Questi accordi sono la dimostrazione che la costituzione del nuovo ordine si sta ulteriormente organizzando e che la collaborazione economica fra queste tre potenze verrà ancora più rafforzata.

« Questi accordi eliminano il sistema di sfruttamento economico col quale gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno dominato il mondo con un controllo monopolistico ed hanno aperto la strada al diretto regolamento dei conti tra il Giappone, la Germania e l'Italia ».

Il portavoce Tomokazu Hori ha concluso: « E' mia ferma convinzione che la cooperazione tra le tre potenze, sia spiritualmente che economicamente, aumenterà la loro forza e contribuirà potentemente all'andamento della guerra ed all'organizzazione del nuovo mondo su basi di equità e di giustizia ».

L'Ecc. Kase si esprime
sulla convenzione italo-nipponica

Roma, 21 gennaio.

La convenzione economica italo-giapponese è stata firmata ieri da parte nipponica dall'incaricato d'affari signor Kase.

Dalla partenza dell'Ambasciatore Oshima, in attesa dell'arrivo del nuovo alto rappresentante già designato dal Governo di Tokio, l'Ambasciata è retta dall'Ecc. Kase per l'appunto, il quale ha il grado di Ministro plenipotenziario. L'Ecc. Shunichi Kase è entrato in carriera nel 1920 ed ha incominciato a servire il suo Paese con una missione a Canton, da dove è passato a Berlino e poi a Ginevra. Dopo una permanenza a Varsavia, è stato trasferito a Mosca. Andò poi a Washington come secondo segretario e poi consigliere; tornò quindi a Berlino. Inviato dal suo Governo a Roma circa sei mesi fa, egli ha subito iniziato un attivo lavoro diretto ad avvicinare sempre meglio il nostro Paese al suo.

L'Ecc. Kase, a proposito della Convenzione ieri firmata a Palazzo Chigi, ha dichiarato:

« *La Convenzione fra l'Italia e il Giappone, firmata ieri, deve essere considerata come uno svolgimento, nello spirito del Patto Tripartito, delle relazioni italo-giapponesi nel campo economico.*

« *Essa rende ancora più chiara l'irrevocabile decisione di condurre la guerra comune con tutte le forze economiche delle tre Nazioni.*

« *Quando la tecnica enormemente sviluppata e la potenza produttiva industriale dell'Europa e le vaste riserve di materie prime della grande Asia Orientale si completeranno reciprocamente in seguito ai risultati della Convenzione, l'egemonia anglo-sassone che domina il mondo per tanti secoli, crollerà miseramente e gli obiettivi del Tripartito per la creazione del nuovo ordine in Occidente e in Oriente, avranno ancora più completa realizzazione. In questo senso auguro il massimo sviluppo alla Convenzione fra i nostri due Paesi* ».

Scambio di telegrammi
tra Ciano e Masajuki Tani

Roma, 21 gennaio.

In occasione della firma della convenzione economica italo-nipponica il Ministro degli Affari Esteri Giapponese ha così telegrafato al conte Ciano:

« *Eccellenza Galeazzo Ciano, Ministro Affari Esteri Roma. — E' assai di buon auspicio per le nostre due Nazioni la firma odierna della convenzione economica fra il Giappone e l'Italia. Con questa convenzione le relazioni economiche dei due Paesi saranno rivolte intensificate e tutte le forze economiche dei due grandi spazi della grande Asia orientale e dell'Europa saranno concentrate per il proseguimento della guerra comune. Ciò ci consente di non nutrire alcun dubbio che la vittoria finale sarà dalla parte dei paesi dell'Asse. In occasione della firma della presente convenzione, tengo a farvi giungere, Eccellenza, i sensi più vivi delle mie felicitazioni e rinnovo la mia decisione di marciare insieme verso la mèta comune nel segno della sempre più stretta collaborazione.* Masajuki Tani ».

Il conte Ciano ha così telegrafato:

« *Eccellenza Masajuki Tani, Ministro Affari Esteri Tokio. — La convenzione economica tra l'Italia e Giappone che abbiamo firmato oggi a Roma, apre nuove strade e nuove possibilità alla sempre più stretta collaborazione fra i nostri due popoli. Essa pone solide e ferme fondamenta all'attività, agli scambi, al lavoro italiani e giapponesi per il presente e per l'avvenire, quando saremo all'attacco Germania, sarà intrapresa la grande opera di ricostruzione dell'Europa e della Grande Asia orientale. Il Governo Fascista tiene per mio tramite a far pervenire in questa occasione al vostro Governo ed a Voi, Eccellenza, il suo saluto ed i suoi voti augurali.* Ciano ».

La valida resistenza
dello schieramento antibolscevico

Berlino, 21 gennaio.

(*G.T.*). Nessun mutamento degno di nota è segnalato stasera nella situazione sul fronte orientale. Il quadro della battaglia che divampa nel settore meridionale è lo stesso dei giorni scorsi, essendo caratterizzato nelle sue linee essenziali dagli aspri combattimenti di difesa che le forze tedesche e alleate sostengono sia nello spazio del Caucaso settentrionale al basso Don, sia nella regione di Stalingrado, sia infine nella vallata del medio Don.

Per quanto riguarda il settore settentrionale, e precisamente la zona vicino al lago Ladoga, si precisa stasera che il nemico ha aumentato la sua pressione senza tuttavia ottenere alcun risultato data la validissima difesa tedesca.

Con particolare interesse si è preso nota in questi ambienti della precisazione fornita dall'ultimo Bollettino, in base alla quale nel periodo dall'11 al 20 gennaio, sull'intero fronte orientale non meno di 800 carri armati sovietici sono stati o distrutti o immobilizzati dal tiro delle armi tedesche. Questa cifra colossale, mentre testifica da un lato l'efficacia delle armi anticarro tedesche ed il perfetto funzionamento della difesa germanica, permette di constatare con quale enorme materiale i sovietici siano tuttora in grado di sostenere i loro sforzi contro lo schieramento delle forze tedesche e alleate.

Il freddo e il numero
sono le armi dei russi

Berlino, 21 gennaio.

Dai resoconti e dalla descrizione delle lotte sul fronte orientale — scrive Max Clauss nella *Deutsche Allgemeine Zeitung* risulta chiaramente il carattere elementare delle azioni sovietiche. I bolscevichi effettuano i loro attacchi ondata su ondata senza riguardo alle perdite. Essi contano, inoltre, sul freddo intenso, che dovrebbe paralizzare le forze dei difensori. Il concetto degli effetti distruttivi degli elementi è profondamente radicato nel cervello dei dirigenti sovietici. Così come l'uomo selvaggio fin dai primi tempi dell'umanità si sente doppiamente sicuro quando la natura che egli conosce scatena le sue forze elementari.

L'inverno russo e le offensive sovietiche fanno parte dello stesso quadro e si somigliano: entrambi sono barbari e primitivi nella loro forza cieca. Anche su questi elementi scatenati prevale, però, la volontà di vittoria dei difensori. Le riserve di uomini e di materiali di Stalin potranno dare, per un paio di mesi invernali, la falsa impressione di essere inesauribili, ma esse non lo sono.

A proposito della disperata offensiva scatenata da due mesi dai russi con gli evidenti scopi strategici della riconquista dell'Ucraina e del bacino del Donez, il collaboratore militare del *D.N.B.* afferma stasera che indipendentemente dal fatto di eventuali variazioni che potrebbero verificarsi nella durissima alterna lotta che si sta combattendo e che non potrebbero avere comunque alcun carattere decisivo, due constatazioni si possono fin d'ora fare e cioè:

1) agli sforzi sovrumani messi in atto dai sovietici per condurre una offensiva di dimensioni e di durezza mai vista nella storia, non è riuscito di infrangere e meno ancora di distruggere il baluardo difensivo germanico;

2) l'Ucraina e il bacino del Donez sono come prima in saldo possesso dei germanici e degli alleati.

Gli attuali combattimenti si svolgono in regioni molto ad oriente di questi territori.

Prigionieri russi addetti allo sgombero della neve dagli aeroporti di guerra. (Foto Hoffmann).

Il Cile ha rotto le relazioni
con le Potenze dell'Asse

Roma, 21 gennaio.

Il Governo del Cile ha comunicato di avere rotto le relazioni diplomatiche con le Potenze dell'Asse.

Da anni Roosevelt si è servito di ogni mezzo di politica interna ed estera per assoggettare il Cile alla politica imperialistica statunitense. Nei riguardi della politica interna egli ha suscitato e poi intensificato le divergenze fra i partiti nel Cile, impedendo in tal modo la creazione di una salda unità interna. In quanto alla politica estera egli ha tentato di rianimare i contrasti superati tra il Cile da una parte e la Bolivia e il Perù dall'altra, per esercitare una pressione sul popolo e sul governo del Cile.

Recentemente non sono mancati gli uomini nel Cile i quali riconoscendo i pericoli che una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Asse avrebbe implicato per il Cile, hanno fatto ascoltare i loro moniti. Tuttavia il Presidente Rios e il Governo cileno si sono indotti a questo passo fatale per il loro paese dopo che il ministro dell'Interno Morales El Trani, amico intimo del Presidente, rientrato dal suo viaggio a Washington, ha reso noti i desideri del Presidente Roosevelt.

La nuova situazione di cui soltanto il Cile è responsabile non solleva dal punto di vista militare problemi. Essa crea invece un alleggerimento della condotta di guerra nel Pacifico, la quale fino ad ora ha dovuto tener largamente conto della neutralità del Cile.

(Stefani)

L'Argentina non decampa
dalla politica di neutralità

Buenos Aires, 21 gennaio.

Rispondendo a una domanda concernente la rottura delle relazioni diplomatiche fra il Cile e le Potenze dell'Asse il Presidente della Repubblica argentina Castillo ha dichiarato che era stato informato della rottura delle relazioni dal suo ministro degli esteri ma che non aveva alcun commento da fare in proposito dato che la posizione dell'Argentina non cambierà.

(Stefani)

Mille carri finora distrutti
da una divisione tedesca

Berlino, 21 gennaio.

Una fonte militare si apprende che una divisione corazzata germanica, impegnata nel settore di Stalingrado, ha distrutto in questi giorni il suo millesimo carro armato nemico. Oltre a questo notevole numero di carri armati, corrispondente circa agli effettivi di venti brigate corazzate, la divisione tedesca ha annientato ancora una grande quantità di autoblinde e di altri veicoli motorizzati.

Il popolo iracheno
è più che mai antinglese

Dichiarazioni dell'ex Presidente del Consiglio Nagi Sciaukat

Roma, 21 gennaio.

L'Agenzia *Mondor* ha intervistato l'Ecc. Nagi Shaukat, ministro iracheno della difesa nazionale, ex-presidente del Consiglio e uno dei più noti patrioti che hanno dedicato la loro vita alla causa araba, in merito alla dichiarazione di guerra all'Asse da parte del Governo nominale iracheno capeggiato da Nuri es Said.

« Questa dichiarazione — ha detto l'Ecc. Shaukat — è non solo una farsa, ma un nuovo crimine perpetrato dagli inglesi con la complicità del venduto Nuri es Said e del suo Governo illegittimo sostenuto da alcuni fautori dei britannici nell'Iraq.

Io sono convinto che il popolo iracheno è assolutamente fuori causa e che esso disapprova questo atteggiamento nettamente contrario ai suoi interessi: il popolo iracheno che ha lottato contro gli inglesi per un periodo di 24 anni a causa delle loro continue violazioni del patti (e cioè dal 1919, anno della sua grande rivoluzione) e che ha conseguito la sua indipendenza con grandi sacrifizi e con il sangue dei suoi figli generosi; il popolo iracheno, che nel maggio 1941 assunse il suo storico atteggiamento sostenendo il Governo legittimo di El Kailani nella difesa della dignità dell'indipendenza e dell'onore dell'Iraq, allorchè l'Inghilterra fece sbarcare le sue forze a Basora per occupare il Paese, ha combattuto l'Impero britannico, non soltanto in difesa della sua sovranità, ma anche per salvaguardare i diritti dell'intera nazione araba.

Come può dunque un popolo così nobile approvare una decisione emanata da un Governo illegale, in base alla quale esso verrebbe a trovarsi a fianco degli inglesi che sono i suoi più sterriimi nemici e dei loro alleati ebrei e bolscevichi? ».

Interrogato poi in merito alla notizia diffusa dalla *Reuter*, secondo la quale il popolo iracheno avrebbe accolto la dichiarazione di guerra con indifferenza, il ministro iracheno ha risposto:

« Questa notizia conferma pienamente — se è vero — che il popolo iracheno non ha approvato la decisione di Nuri es Said, perchè in caso contrario avrebbe manifestato con entusiasmo la sua approvazione come avvenne nel maggio 1941, allorquando tutti gli iracheni si raccolsero intorno al Governo di Rascid El Kailani e ne appoggiarono le decisioni in difesa del loro paese.

Io non dubito quindi che l'atteggiamento della nazione irachena in occasione della dichiarazione di guerra fatta da Nuri es Said sia di disapprovazione. Altrimenti, come avvenne nel maggio 1941, ogni cittadino avrebbe impugnato le armi e si sarebbe sollecitato le autorità militari per partecipare volontariamente alla guerra. Allora il popolo iracheno sentiva di combattere contro il comune nemico e i competenti delle tribù guidate da valorosi capi parteciparono effettivamente a fianco dell'esercito iracheno alla lotta contro il perfido aggressore.

Perciò io sono sicuro che il popolo iracheno nell'attuale momento continuerà a lottare contro l'invasore e infliggerà, unito con la forza della sua volontà, una severa lezione a lui e ai traditori che hanno tentato e tentano di abbattere il suo prestigio e le sue aspirazioni nazionali ».

Richiesto infine della sua opinione circa le asserzioni del *Times* secondo le quali l'entrata dell'Iraq in guerra gioverebbe agli alleati e permetterebbe l'evacuazione delle forze britanniche dall'Iraq, la cui difesa verrebbe affidata all'esercito iracheno, l'Ecc. Nagi Shaukat ha risposto:

« Sarei ben felice qualora tale evacuazione avvenisse veramente, poichè in tal caso il Governo del servitore Nuri es Said e dei suoi partigiani si troverebbe a mal partito, solo di fronte a tutta la nazione irachena ».

I francesi di Siria
in aperto conflitto

Ankara, 21 gennaio.

Si apprende da Beirut che la nomina di Helleu a vice-delegato generale per la Siria e il Libano ha dato luogo a gravi divergenze nel campo degollista, dove i rivali lo qualificano un opportunista convertito all'ultima ora.

Infatti Helleu sta incontrando crescente opposizione da parte soprattutto del gruppo militare capeggiato dal generale Humbiot. Tali attriti hanno coinvolto anche l'inviato straordinario statunitense Wadsworth, il cui eccessivo zelo politico ha irritato le correnti degolliste estremiste.

I deputati inglesi disertano
le sedute ai Comuni

Stoccolma, 21 gennaio.

Notizie da fonte inglese sulla inaugurazione della sessione parlamentare informano che l'interesse dimostrato dai deputati per il discorso di Attlee è stato del tutto negativo. Prima che Attlee terminasse il suo discorso nell'aula non erano rimasti che 29 deputati, gli altri si erano allontanati alla chetichella. Un corrispondente americano che ha assistito alla seduta ha informato che lo spettacolo è stato assai poco incoraggiante. Il giornale *Morning News* commentando l'inaugurazione di questa nuova sessione ai Comuni osserva che la situazione interna britannica è tutt'altro che buona.

L'« Empire Building »
distrutto da un incendio

Stoccolma, 21 gennaio.

Il grande albergo di New York « Empire Building », è rimasto completamente distrutto in un violento incendio verificatosi la notte scorsa. L'albergo, che occupava un edificio di 18 piani, ospitava oltre un migliaio di persone. Si sono finora accertati sette morti e 42 feriti più o meno gravi.

Un aeroplano inglese
atterra in Norvegia

Importanti rivelazioni dal corriere diplomatico catturato

Stoccolma, 21 gennaio.

(*M. V.*). A causa di circostanze non ancora completamente accertate, un aeroplano inglese che trasportava il corriere diplomatico di Rujbyscieff è stato costretto ad atterrare oggi in una località del nord della Norvegia. Dall'esame del corriere risulta che Churchill e Stalin stanno trattando per la cessione all'Inghilterra del porto di Murmansk e di altre località della penisola dei Pescatori sull'Oceano glaciale artico. In cambio la Gran Bretagna si impegna a costruire una rete stradale di grande importanza strategica lungo tutto il confine finlandese. In questa zona i Sovieti avrebbero intenzione di preparare aviorimesse sotterranee e di costruire giganteche cisterne di combustibili sufficienti ai bisogni di un esercito motorizzato per la durata di cinque anni. Come controvaluta l'Inghilterra continuerebbe a rifornire di materiale bellico la Russia anche in tempo di pace e a partecipare alla messa in valore di zone carbonifere e metallifere della Siberia.

Questa notizia ha prodotto in Svezia una certa sensazione, ma non ha stupito nessuno. E' ormai evidente, si dice qui, che la crescente influenza americana minaccia l'egemonia britannica mondiale tanto da far ritenere non improbabile che essa debba fra poco sparire completamente. A Londra, dove naturalmente si è consci del pericolo, si è corsi ai ripari cercando di procurarsi nuovi punti di appoggio e nuove sfere di influenza in Europa. Da quanto precede appare sempre più evidente che il fattore scandinavo avrà una grande importanza nell'aspra lotta di interessi fra gli alleati.

La più pericolosa rotta del mondo
è quella dell'Artico

Lisbona, 21 gennaio.

Il *Daily Express* annuncia che nell'intero campo delle assicurazioni contro i rischi di guerra per la marina mercantile regna attualmente a Londra una grande confusione. Le percentuali di assicurazione fissate dal noto istituto di assicurazione Lloyd debbono essere continuamente mutate a causa dell'intensificarsi degli attacchi sottomarini. E' difficile, se non addirittura impossibile, farsi un'idea dell'esatto tasso. Per una determinata rotta, come ad esempio quella dell'Artico, non vengono più rese note le percentuali di assicurazione poichè questa rotta viene considerata come la più pericolosa del mondo. In altri casi si è dovute sensibilmente ridurre i premi di assicurazione.

Due medaglie d'oro
Alla memoria di un giovanissimo capitano pilota e di un caporale degli Alpini

Roma, 21 gennaio.

Oltre alla medaglia d'oro alla memoria del tenente pilota torinese Oscar Abello, la stessa onorificenza al Valore alla memoria è stata conferita ai seguenti:

Capitano pilota Adolfo Rabez, nato a Trieste:

« *Giovanissimo comandante di squadriglia, quattro volte decorato al Valor militare, già promosso per merito di guerra, volontario nella guerra di Spagna, appena ventenne affrontava con ardore e valore incomparabili i più duri cimenti e i combattimenti più aspri. Nell'attuale conflitto confermava le sue altissime doti militari e professionali partecipando a numerosissime e asperrime azioni belliche, bombardando la flotta nemica e la zona petrolifera di Haifa. Affrontando e superando eccezionali difficoltà dovute a condizioni atmosferiche avverse e alla lunghissima navigazione attraverso vasta distesa di mari e zone desertiche, portava sulle isole Bahrein l'offesa dell'ala italiana. Durante un audace volo sul Mediterraneo, accettando un'impari lotta, colpito a morte faceva olocausto della sua fiorente giovinezza sull'Ara della Patria. Espressione luminosa della fede e del valore guerriero delle nuove generazioni, simbolo delle più alte virtù degli aviatori d'Italia.* - Cielo di Amorgos (Cicladi) 11 giugno 1940 - 4 luglio 1941 ».

Caporale Severino Lesa, nato a Torreano (Udine), 8° Regg. Alpini, Battagl. Val Leogra:

« *Comandato a portare munizioni in linea, si prodigava senza sosta per assicurare il rifornimento fino alle postazioni più avanzate. In una di queste, vinta una mitragliatrice priva di serventi inseguiva decisamente l'arma e, con tiro calmo e preciso, contribuiva efficacemente ad arrestare ed infrangere un violento attacco nemico. Ferito una prima volta, continuava il fuoco fino a totale esaurimento delle munizioni. Colpito nuovamente da una scheggia di granata, che gli staccava quasi completamente una gamba, ai compagni che volevano allontanarlo opponeva un rifiuto scortandoli a non curarsi di lui. Con sovrumano stoicismo, quasi a dimostrare loro la sua fede ed a infondere coraggio con una roncola si amputava l'arto. Mentre stava per spirare trovava ancora la forza, con animo sereno e sempre proteso alla lotta, di incitare i compagni a resistere agli attacchi del nemico.* - Guri I Topit (fronte greco, 11-12 febbraio 1941) ».

Pure alla memoria è stata conferita la medaglia d'argento al Valor Militare ai seguenti:

Maggiore Alfredo Baldaro, nato a Messina, 48. Artiglieria D.F.; maggiore Vincenzo Fusco, nato a Civitavecchia (Roma), Raggrupp. lavoratori del genio A. S.; sottotenente Augusto Picardi, nato a Pratola Serra (Avellino), 8. Mitraglieri V.C.A.; sottotenente Bruno Parmeggiani, nato a Poggiorusco (Mantova), 80. Fanteria; sergente Giulio Dalporto, nato a Villimpenta (Mantova), 80. Fanteria; fante Cledes Lini, nato a San Martino dell'Argine (Mantova), 80. Fanteria.

La medaglia d'argento è stata pure conferita ai seguenti:

Maggiore Donato Everlin, nato a Trani (Bari), Comando 25. C. d'A.; sottotenente Tommaso Pagliano, nato a Firenze, 19. Artiglieria D.F.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci al V. M. alla memoria ed a viventi.

STUPIDITA' NEMICHE

Tedeschi e italiani
si bastonano in Grecia

Roma, 21 gennaio.

L'odierno « Documentario della stupidità nemica » reca:

Londra - Il Chronicle del 22 dicembre, sotto il titolo « Nazisti e italiani combattono fra di loro in Grecia » e datando da Istanbul pubblica: « Viaggiatori ora giunti qui da Atene riferiscono che vi è una crescente inimicizia fra tedeschi e italiani in Grecia. Sono recentemente avvenute molte questioni e lotte ad Atene, quando alcuni soldati germanici hanno insultato gli italiani gridando « Albania » e gli italiani hanno risposto gridando « Russia ». Un gran numero di soldati germanici ed italiani sono stati gravemente feriti in queste lotte ed ora è sopra l'antagonismo fra i due soci dell'Asse ».

Visite improvvise di Vidussoni
a Reggio Emilia e a Modena

Roma, 21 gennaio.

Nei giorni 19 e 20 il Segretario del P.N.F., è giunto improvvisamente a Reggio Emilia ed a Modena. Dopo aver reso omaggio ai Sacrari dei Caduti, dopo essersi intrattenuto presso le Federazioni dei Fasci di combattimento, interessandosi dell'attività dei vari servizi ed uffici, il Ministro Vidussoni ha visitato alcuni stabilimenti industriali e Gruppi rionali cittadini.

Il prezzo dei bozzoli
di produzione nazionale

Roma, 21 gennaio.

Con decreto ministeriale il prezzo dei bozzoli di produzione nazionale è fissato per la campagna bacologica 1941 rispettivamente in lire 15 per i bozzoli gialli e in lire 16,50 per i bozzoli bianchi per Kg. a secco e ai corrispondenti prezzi a secco per partite mercantili di qualità media. Si intendono per bozzoli mercantili di qualità media quelli che danno una resa di un Kg. di seta per ogni 10 Kg. di bozzoli freschi. Ai suddetti di lire 15 e 16,50 deve essere aggiunta una lira al Kg. a franco per i bozzoli negoziati

I dopolavoristi alessandrini
prescelti per il concorso di canto

Alessandria, 21 gennaio.

Al Liceo Musicale si è svolta la selezione provinciale del VII Concorso nazionale di canto indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Sono stati prescelti per la selezione di zona, che si svolgerà nel prossimo febbraio, i seguenti dopolavoristi: Costanza Redentino, da Villanova Monferrato (soprano leggero); Biagio Penna, da Felizzano (tenore); Lotta Spagliari, da Castelnuovo Scrivia (soprano); Clara Vinciguerra, da Tortona (soprano).

I testamenti curiosi
Vuol essere trasportato al cimitero « a tutta velocità »

Faenza, 21 gennaio.

A 78 anni è deceduto tale Francesco Piovani detto « il gobbo » lasciando un curioso testamento, il quale s'inizia minacciando tutti i mali possibili dall'altro mondo se i voleri ivi espressi non fossero stati rispettati.

La sua ultima volontà consisteva nel desiderare « di essere trasportato al cimitero con un modesto carro che corresse a tutta velocità ». Al testamento egli aveva unito quindici lire: cinque per il custode della « casa di riposo », cinque per il conducente del carro funebre perchè « frustasse continuamente il cavallo » e cinque per il becchino che « l'avrebbe ricevuto per sempre ».

Tali volontà sono state scrupolosamente eseguite e la popolazione ha assistito, con viva meraviglia, alla pazza corsa del carro funebre per le vie della città.

L'omicidio dell'ex-pugile
La confessione dopo un drammatico interrogatorio - Le ragioni che lo avrebbero condotto al delitto

Venezia, 21 gennaio.

Il grave fatto di sangue in cui ha trovato la morte il mobiliere comm. Giuseppe Scarpa, è culminato oggi con una completa confessione dell'ex pugile, Giulio Gilberti, autore dell'omicidio. Dopo una crisi di pianto, il Gilberti ha chiesto un colloquio con il capitano dei reali carabinieri Piscione, al quale ha confessato la propria colpevolezza. Secondo le dichiarazioni dell'assassino, il Gilberti avrebbe chiesto allo Scarpa un favore già altre volte concessogli. Dopo aver parlottato brevemente all'esterno del negozio allo sul Ponte Goldoni, sarebbero entrati nel negozio stesso che era già stato chiuso, data l'ora tarda. Qui lo Scarpa si sarebbe dimostrato disposto ad accondiscendere alla richiesta del giovane, esigendo però un compenso che il Gilberti avrebbe energicamente rifiutato. Ne seguì pertanto una vivace discussione e ad un tratto l'ex pugile, dopo aver cercato invano di divincolarsi dalla stretta dello Scarpa, impugnato un appuntito tagliacarte che stava sopra un tavolino a portata di mano, vibrò un colpo mortale alle reni dell'antagonista, dandosi poi alla fuga. L'ipotesi già formulata di un'aggressione a scopo di rapina, verrebbe così a cadere secondo la versione dell'omicida. In un ulteriore sopraluogo è stata rinvenuta l'arma ancora intrisa di sangue, raccolta sul pavimento da un serviente del negozio all'indomani della tragedia.

Audace furto sacrilego
Le immagini della Madonna e di una Santa, spogliate in pieno giorno dei gioielli

Cremona, 21 gennaio.

Il monumentale Santuario di Santa Maria della Croce in Crema è stato meta di ignoti malviventi i quali hanno compiuto un audace colpo ladresco. Le statue della Madonna e della Beata Caterina degli Uberti, che formano gruppo nell'ampia cripta del tempio, sono state spogliate di tutti gli oggetti preziosi che le ornavano: collane, braccialetti, anelli per un valore non ancora precisato. Il furto è stato perpetrato di pieno giorno e sembra dovuto ad una banda di zingari che nella mattinata si era fermata nei dintorni del Santuario. I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini per rintracciare la carovana zingaresca che ha subito lasciato la cittadina.

Asporta lenzuola dagli alberghi
lasciando in cambio dei mattoni

Bologna, 21 gennaio.

Facendo coincidere la sparizione di molte lenzuola dagli alberghi cittadini con i continui cambiamenti di alloggio di tale Gaetano Rutella di 30 anni, da Bergamo, la polizia lo ha tratto in arresto. Egli ha confessato di entrare in ogni albergo con la valigia carica di mattoni e di uscirne con la valigia colma di lenzuola. Il Rutella era anche ricercato dalla polizia di molte altre città, dove aveva compiuto su larga scala lo stesso genere di furto.

Offende il capo fabbricato
e si busca 7 mesi di reclusione

Milano, 21 gennaio.

Durante uno degli ultimi allarmi, la signora Maria C., che rientrava alla sua abitazione mentre suonava la sirena, venne diffidata dal capo-fabbricato, Antonio C., a raggiungere l'alloggio. Al che la signora rispose in malo modo e con un termine offensivo. Denunciata per oltraggio a un pubblico ufficiale, la signora Maria C. venne condannata dal pretore a sette mesi di reclusione.

Malessere delle democrazie
per lo sforzo militare russo

La stampa neutrale nota non senza stupore anzi con una punta di malessere che all'imponenza dello sforzo militare russo contro il fronte dell'Asse non risponde in misura adeguata la soddisfazione delle democrazie. sarebbe assai facile spiegare la cosa col curiattere troppo spesso discutibile dei successi quotidianamente strombazzati dall'agenzia Tass. Ma la stampa in questione coltiva in proposito un'idea diversa. Dalla Svezia alla Svizzera, passando per la Turchia, si fa strada al contrario per la prima volta il sospetto che il proprio l'irruenza degli assalti di Timoscenko e il flusso costico di mezzi umani e meccanici che li accompagnano a non suscitare a Londra e a Washington l'entusiasmo che se ne attendeva.

La Gazette de Lausanne constata che le Borse delle due capitali alleate danno segni sempre più evidenti di depressione e si domanda quale possa essere la causa di uno stato d'animo così poco in rapporto con la gagliardia incontrastabile di cui sembrano animati gli eserciti di Stalin. Fin qui si credeva dover attribuire il malumore in questione all'andamento della guerra sottomarina, all'imbroglio algero-marocchino, ai problemi posti dalle materie prime, alla difficoltà di ristabilire la situazione nel Pacifico. A conti fatti, gli ambienti informati propenderebbero ad attribuirlo prevalentemente alle vicende del fronte orientale.

Da un pezzo, si dice, le sfere militari inglesi e americane manifestano un crescente desiderio di vedere stabilirsi fra i Comandi alleati e il Comando sovietico l'intimità di rapporti e la reciproca fiducia che dovrebbe essere in regola quando si conduce in comune una guerra contro uno stesso nemico. Ma a questo desiderio la Russia non solo non aderisce; oppone una ostilità mal dissimulata. Stalin è buono di lagnarsi di non essere stato consultato quando si trattava della spedizione anglo-americana nell'Africa francese; quando però sono in gioco le operazioni dei suoi eserciti e la unire della sua politica, impossibile strappargli una parola, impossibile carpirgli un segreto. Vero è che estate una Carta atlantica e che Molotof si è disturbato fino a venire a firmare a Londra un'alleanza sentimentale: ma come raccomandare l'intero avvenire del mondo a garanzie così fragili?

Una delle cose che più irritano gli alti consessi delle democrazie è, a quanto pare, l'incapacità in cui si trovano i loro addetti militari di mettere in chiaro diversi retroscena della potenza guerriera di cui la Russia offre loro spettacolo. Si conoscono le difficoltà alimentari con le quali l'Unione Sovietica è alle prese, ma dello stato dei suoi armamenti si ignora radicalmente tutto. Knibiacoff reclama ogni giorno materiale bellico e non si stanca di incitare gli alleati a costituire in Europa un secondo fronte; ma fino a quale punto ha esso effettivo bisogno dell'uno e dell'altro? Churchill e Roosevelt si sentirebbero più tranquilli se potessero procurarsi la sicurezza che il materiale inviato in Russia a costo di grandi sacrifici serve in realtà a colmare delle lacune e non a costituire delle riserve destinate a mantenere i Sovieti in efficenza malgrado il logorio spaventoso imposto loro dalla guerra. Nei circoli neutrali cui alludiamo pigia insomma piede l'impressione che la campagna sul fronte orientale venga ispirando agli ambienti responsabili anglo-americani dubbi e quesiti molesti.

Parlare di resipiscenza sarebbe evidentemente fuori luogo; la forza gigantesca di cui l'Asse e il Tripartito dispongono esclude in materia una vera e propria conversione; ma il fatto che i Sovieti dispongano dopo un anno e mezzo di guerra risorse militari tuttora così ingenti e uno spirito aggressivo ancora tanto vivace provocherebbe a Londra e a Washington un principio di perplessità della quale l'umore di quelle Borse sarebbe un sintoma eloquente. « Nessun paese civile — scrive per conto solari su un altro giornale svizzero (il Journal de Genève) *un facile interprete del pensiero delle plutocrazie democratiche — nessun paese civile ha il cinismo desiderio di copiare il regime bolscevico e all'occorrenza tutti si difenderanno contro i tentativi dei comunisti che possono avere in casa ».*

La confessione merita di venir registrata. Ma essa non ha un qualche valore pratico se non in quanto fra Europa e Russia esiste la muraglia vivente dei petti eroici dell'Asse. Sopprimete con la fantasia quella muraglia sferrate la marea rossa attraverso l'Europa e la volontà di difendersi contro i tentativi dei comunisti di casa non servirebbe più agli attuali alleati di Stalin se non ad affrettare il momento in cui le loro grasse vacche borghesi pigliercbbero contatto con le rivoltelle dei cechisti o, per far più presto, con le pallottole delle mitragliatrici dei plotoni di esecuzione.

E' interessante constatare in ogni caso, senza per questo trarne la minima illazione, che se da un lato la violenza dell'attacco sovietico rallenga gli ardori speculativi delle democrazie, dall'altro una tale viabilmente le loro intimi di conservazione. Padroni ed accolti, tutt'altro che persuasi della rispettiva capacità di opporre mai alla massa di cui sopra una muraglia paragonabile a quella oggi formata dall'Asse, hanno l'aria di chiedersi in coscienza charitatis fino a quel punto meriti la qualifica di intelligente una politica il cui costrutto definitivo consiste nell'affannarsi a segare l'albero, fortunatamente assai solido, al quale si è arrampicati.

Concetto Pettinato

Lord Halifax ammonisce
sul pericolo sottomarino

Buenos Aires, 21 gennaio.

Lord Halifax, ambasciatore di Gran Bretagna negli Stati Uniti, ha pronunciato ieri sera un discorso nel quale ha messo in guardia gli americani contro il pericolo della guerra sottomarina delle Potenze dell'Asse. Egli ha incitato gli americani a produrre navi mercantili allo scopo di annullare gli affondamenti di naviglio effettuati dalle Potenze dell'Asse. Halifax ha così concluso dichiarando che, personalmente, è convinto che la guerra dei sommergibili potrebbe condurre ad una vittoria delle Potenze dell'Asse.

La rivista statunitense *Time* si occupa ampiamente dell'attività di un figlio di Roosevelt, l'ammiraglio Land, capo delle autorità navali della Confederazione stellata. Un amico dell'ammiraglio Land e precisamente l'ammiraglio William S. Newell, direttore generale di una grande impresa siderurgica, ha fondato, facendosi prestare 250 mila dollari da una banca, un cantiere navale ed ha subito ottenuto dal suo collega ammiraglio Land l'ordinazione per la costruzione di 84 navi. Dopo i regolamentari 18 mesi, le navi costruite non erano 83 come previsto, bensì solo nove, ma l'ammiraglio Newell ha concluso, in ogni modo, un ottimo affare. Il contratto, infatti, prevede per lui una provvigione di 110 mila dollari se la nave è approntata in 105 giorni ed una più modesta di 60 mila se il termine di 105 giorni risulta superato, come avviene nella stragrande maggioranza dei casi. Poichè, per altro, la provvigione è strettamente legata con l'ordinazione, l'ammiraglio Newell si è visto garantire la somma di 5 milioni di dollari; indipendentemente dalla maggiore o minore velocità di costruzione. Quanto di tale somma l'ammiraglio Newell abbia passato sottomano al suo collega ed amico ammiraglio Land, la rivista americana non dice.

Elmer Davis, capo dell'ufficio informazioni di guerra a Washington, ha dichiarato che gli attacchi dei sommergibili dell'Asse durante l'ultimo mese sono stati molto più violenti e più frequenti. Egli ha sottolineato inoltre la gravità della minaccia dei sommergibili ed ha detto che i sommergibili tedeschi hanno affondato finora in gennaio nell'Atlantico più navi alleate che nei primi 20 giorni di dicembre. L'ammiraglio sir Percy Noble, capo della delegazione dell'Ammiragliato a Washington, ha dichiarato: « La minaccia dei sommergibili è estremamente grave e deve essere eliminata ».

ALFREDO SIGNORETTI
*